

ECCO COME INTENDE CRESCERE LA SVIZZERA



DI DR. JAKUB SAMOCHOWIEC E DR. JOHANNES BAUER

Impressum

STUDIO GDI

Ecco come intende crescere la Svizzera

AUTORI

Dr. Jakub Samochowiec e
Dr. Johannes C. Bauer
jakub.samochowiec@gdi.ch

VISUALIZZAZIONE

2erpack Identity,
Behruz Tschaitschian e Veronika Kienek
www.2erpackidentity.com

LAYOUT

www.visual-consulting.de

ISBN: 978-3-7184-7179-9

DOI: 10.59986/MCVR9350

© GDI 2026

COMMITENTE

Fondo pionieristico Migros
Federazione delle cooperative Migros
Limmatstrasse 270
CH-8031 Zürich
Tel +41 58 570 32 92
migros-pionierfonds@mgb.ch
www.migros-pionierfonds.ch

EDITORE

GDI Gottlieb Duttweiler Institute
Langhaldenstrasse 21
CH-8803 Rüschlikon/Zürich
Tel +41 44 724 61 11
info@gdi.ch
www.gdi.ch



Introduzione

La Svizzera cresce. Secondo lo scenario di riferimento dell'Ufficio federale di statistica, entro il 2050 la popolazione raggiungerà circa 10,4 milioni di persone. Una crescita demografica di questa portata pone al tempo stesso interrogativi di carattere ecologico, sociale ed economico: come organizziamo lo spazio, come garantiamo la qualità della vita, come gestiamo la densità di popolazione in modo sostenibile? Il dibattito pubblico sui modelli abitativi è spesso incentrato sui problemi e ruota soprattutto attorno allo stress da densità di popolazione e alla concorrenza per l'utilizzo del suolo.

Per questo è ancora più importante allargare lo sguardo e chiedersi, senza giudizi di valore, come la popolazione svizzera vorrebbe (con)vivere in futuro. Il presente sondaggio mostra cosa pensa la popolazione in merito alle possibili modalità di gestione della crescita, quali sono gli aspetti per i quali è più propensa al cambiamento e qual è la sua posizione rispetto a misure concrete. A tal fine sono state intervistate online oltre 2000 persone, rappresentative per fasce di età, genere e regioni (Svizzera tedesca, francese e italiana).

Il sondaggio, condotto per conto del Fondo pionieristico Migros, ha lo scopo di aprire spazi di riflessione e di rendere visibili le opportunità, oltre a servire al Fondo pionieristico Migros come base per la selezione dei progetti di sostegno.



Sommario esecutivo

In Svizzera, tre persone su quattro sono soddisfatte della loro situazione abitativa attuale. Due su tre vorrebbero rimanere nel luogo in cui vivono anche tra 10 anni, così come la maggioranza delle persone di età inferiore a 30 anni. Questa soddisfazione è dovuta principalmente al sufficiente spazio offerto dalla propria abitazione, alla cordialità del vicinato e alla possibilità di rimanere a lungo termine. Tuttavia, anche l'ambiente circostante, dal punto di vista architettonico o per la vicinanza alla natura, gioca un ruolo importante nella soddisfazione per la situazione abitativa. Quando le persone scelgono comunque di trasferirsi, cercano luoghi dove hanno spazio a sufficienza, regna la tranquillità e il prezzo è adeguato. Mentre le persone che abitano in città non escludono di andare a vivere in zone rurali, le persone che abitano in zone rurali preferiscono rimanere dove si trovano e, soprattutto, difficilmente riescono a immaginarsi un trasferimento in città.

Nonostante l'elevata soddisfazione e quindi la scarsa spinta personale verso il cambiamento, vi è la consapevolezza della necessità di cambiamento. Una maggioranza pari all'80% delle persone intervistate ritiene, almeno in parte, che il modo in cui viviamo e conviviamo debba cambiare a fronte della crescita demografica. Come approcci risolutivi generali si privilegiano interventi edilizi anziché la sperimentazione di nuove forme abitative. Le persone concordano con la riconversione delle superfici adibite a uffici, la costruzione di case plurifamiliari più grandi e la sopraelevazione degli edifici esistenti. La condivisione dello spazio abitativo, come ad esempio l'uso comune di spazi di lavoro o stanze per gli ospiti, e la contemporanea riduzione della superficie abitabile personale, è invece piuttosto impopolare. Tutte le persone intervistate, che vivano in città o in un piccolo paese, concordano su un punto: la maggior parte della crescita demografica dovrebbe essere assorbita dalle città, seguite dagli agglomerati urbani. Le zone rurali devono essere tutelate il più possibile. La riqualificazione dei terreni agricoli riscuote pertanto scarso consenso.

Quando si tratta di misure di densificazione nel luogo in cui si vive, sono ancora le città a essere chiamate ad accettarne il peso. Quasi il 40% sarebbe d'accordo con la sopraelevazione dell'edificio in cui vive o con la costruzione di una casa plurifamiliare nel vicinato. Tra le persone che vivono in zone rurali, tuttavia, questa percentuale è pari a circa il 25%. La densificazione è però accompagnata da alcune riserve: i timori più spesso citati sono la perdita di spazi verdi, pulizia e tranquillità. Tuttavia, per circa la metà delle persone intervistate il consenso aumenta se la densificazione edilizia viene combinata con un maggior numero di aree verdi, spazi naturali e aperti valorizzati, un migliore collegamento con i mezzi pubblici e un'edilizia sostenibile (compresa l'installazione di impianti fotovoltaici e pompe di calore). Sono l'aumento del verde e della natura a essere decisivi piuttosto che gli incentivi economici.

Metodologia

Metodo di rilevazione	Sondaggio online
Regione	Svizzera tedesca, francese e italiana (nelle relative lingue)
Gruppo target	Popolazione di età compresa tra i 16 e i 79 anni
Campionamento per quote	Popolazione rappresentativa per regione linguistica, fasce d'età e genere
Dimensioni del campione	N = 2098
Periodo	Dal 25 novembre al 3 dicembre 2025
Fornitore del panel	Bilendi

I risultati del sondaggio in sintesi

A livello individuale prevale la soddisfazione per la situazione abitativa e pertanto la spinta verso il cambiamento risulta scarsa.	7
– Su base individuale, la spinta verso il cambiamento è scarsa: in Svizzera, tre persone su quattro sono soddisfatte della loro situazione abitativa.	8
– Due terzi della popolazione totale, compresa una maggioranza delle persone di età inferiore a 30 anni, vorrebbero abitare dove vivono oggi anche tra 10 anni.	9
– Chi può restare a lungo, ha spazio e vicini cordiali è piuttosto soddisfatto. Conta però anche il contesto: paesaggio e natura.	10
– Tra 10 anni, a un terzo piacerebbe (anche) abitare in un luogo diverso da quello attuale.	11
– La tranquillità, un buon rapporto qualità-prezzo e la possibilità di rimanere più a lungo termine sono le caratteristiche più importanti di un nuovo luogo di residenza.	12
– Se esiste un luogo di residenza nettamente superiore a quello attuale, più della metà delle persone si trasferirebbe subito.	13
– Le persone giovani mostrano una maggiore propensione al trasferimento, ma non quando il trasferimento comporta anche una maggiore condivisione dello spazio abitativo.	14
– La propensione di chi vive in città a trasferirsi e a concepire di vivere in zone rurali è maggiore rispetto alla propensione di chi vive in zone rurali a trasferirsi in città.	15
Fondamentalmente, le persone in Svizzera ravvisano una necessità di agire per fornire spazio abitativo a una società in crescita e sono aperte al cambiamento.	16
– Tre quarti ritengono, almeno in parte, che, vista la crescita demografica, sia necessario cambiare il modo in cui conviveremo in futuro.	17
– Gli approcci risolutivi incontrano poca resistenza, purché non vadano a toccare lo spazio personale e i terreni agricoli. Sembra esserci disponibilità al cambiamento.	18
– Sia le persone che vivono in zone rurali che quelle che vivono in città auspicano che la densificazione avvenga prevalentemente nei centri cittadini.	19
– Più a destra è il partito preferito, minore è l'accettazione di misure concrete. Su questo punto non vi è quasi differenza di opinione tra chi vive in città e chi vive in zone rurali.	20
Le misure di densificazione edilizie nel proprio vicinato incontrano consenso. L'importante è preservare la natura.	21
– Un terzo delle persone intervistate è favorevole alla costruzione nel proprio vicinato di case plurifamiliari più grandi e alte di quelle presenti attualmente.	22
– Poco meno di un terzo delle persone intervistate approverebbe la sopraelevazione dell'edificio in cui vive.	23
– Solo una proprietaria/un proprietario d'auto su cinque sarebbe incline a condividere la propria auto con altre persone del vicinato.	24
– Circa una persona su sei condividerebbe il luogo in cui vive con altre/ulteriori persone, che si tratti di un appartamento condiviso o di una stanza in affitto.	25
– Solo una persona su sette è favorevole a ridurre il proprio spazio abitativo per condividere un maggior numero di stanze nel vicinato (ad es. spazi di lavoro o stanze per gli ospiti).	26
– Quasi due persone su tre temono che la densificazione comporti la perdita degli spazi verdi, l'aumento di rifiuti e rumore, l'incremento degli affitti o la perdita di valore delle proprietà immobiliari.	27
– Migliori mezzi pubblici, la valorizzazione della natura e un'edilizia sostenibile (ad es. impianti fotovoltaici, pompe di calore) aumentano l'accettazione della densificazione per la metà delle persone.	28
La Svizzera del futuro: scenari per gestire la crescita.	29
– Policentricità e interconnessione: lo spazio delle brevi distanze	30
– Supercittà con cintura verde: crescita (comune) di città e agglomerati	31
– Compattezza e rigenerazione: la città cresce verso l'interno	32
– Lo spazio abitativo in divenire: la Svizzera mobile	33

A livello individuale prevale la soddisfazione per la situazione abitativa e pertanto la spinta verso il cambiamento risulta scarsa.



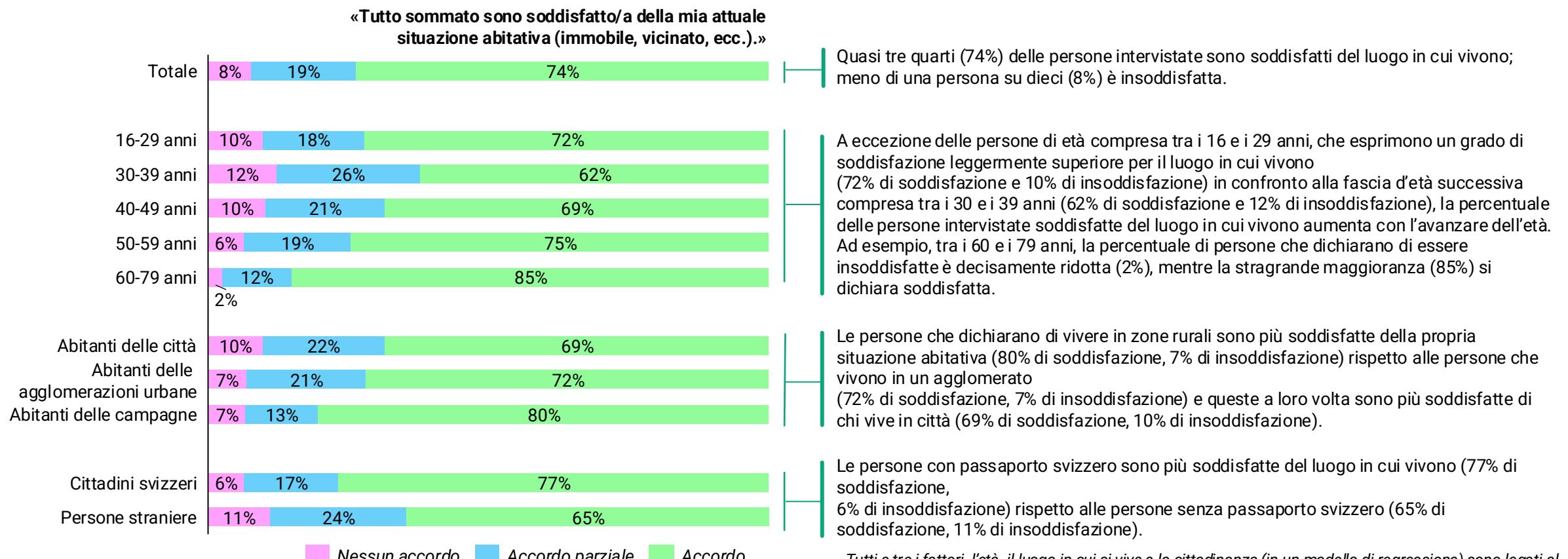
La stragrande maggioranza è soddisfatta della propria situazione abitativa e vorrebbe continuare ad abitare nel luogo in cui vive attualmente anche tra 10 anni. Le persone che hanno spazio a sufficienza, un vicinato cordiale e la possibilità di rimanere a lungo termine sono le più soddisfatte della propria situazione abitativa. Tuttavia, anche l'ambiente circostante, dal punto di vista architettonico o per la vicinanza alla natura, gioca un ruolo importante nella soddisfazione per la situazione abitativa.

Questa soddisfazione è più marcata tra le persone più anziane, gli abitanti delle zone rurali e le persone di nazionalità svizzera, ma si riscontra anche nella larga maggioranza delle persone giovani, delle persone che abitano in città e di quelle senza passaporto svizzero. Ad esempio, anche la maggior parte delle persone di età inferiore a 30 anni vorrebbe abitare nel luogo in cui vive attualmente anche tra 10 anni. Le persone sono legate soprattutto emotivamente al luogo in cui vivono e non necessariamente per via degli ostacoli amministrativi e organizzativi che un trasferimento comporta (ad es. logistica legata al trasloco).

Nonostante la soddisfazione generale, quasi la metà delle persone intervistate consulta regolarmente le offerte del mercato immobiliare e sarebbe anche disposta a trasferirsi qualora trovasse una soluzione abitativa migliore rispetto a quella attuale. Tuttavia, questa disponibilità al trasferimento è scarsa se il trasloco è accompagnato da costi aggiuntivi o dalla condivisione di uno spazio abitativo. Le persone giovani e quelle che vivono in città sono più propense a trasferirsi rispetto alle persone più anziane e a quelle che vivono in zone rurali. A ciò si aggiunge il fatto che è maggiore la propensione delle persone che vivono in città a trasferirsi nelle zone rurali piuttosto che quella delle persone che vivono in zone rurali a trasferirsi in città.

«Tutto sommato sono soddisfatto/a della mia attuale situazione abitativa (immobile, vicinato, ecc.).»

Su base individuale, la spinta verso il cambiamento è scarsa: in Svizzera, tre persone su quattro sono soddisfatte della loro situazione abitativa.



Domanda: «Tutto sommato sono soddisfatto/a della mia attuale situazione abitativa (immobile, vicinato, ecc.).»

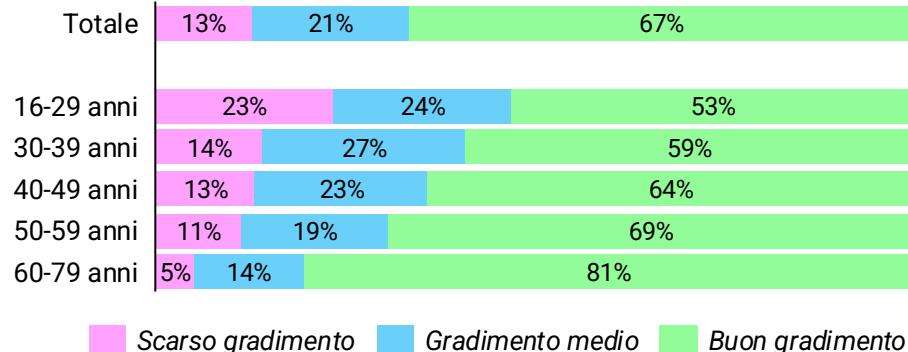
Scala delle risposte: 1 «Non sono assolutamente d'accordo»; 2 «Non sono molto d'accordo»; 3 «Neutrale»; 4 «Sono piuttosto d'accordo»; 5 «Sono pienamente d'accordo»

Nessun accordo = 1+2; Accordo parziale = 3; Accordo = 4+5

Tutti e tre i fattori, l'età, il luogo in cui si vive e la cittadinanza (in un modello di regressione) sono legati al grado di soddisfazione, ma in modo indipendente l'uno dall'altro. Pertanto, non si può dire, ad esempio, che le persone anziane siano più soddisfatte solo perché tendono a vivere in zone rurali.

Due terzi della popolazione totale, compresa una maggioranza delle persone di età inferiore a 30 anni, vorrebbero abitare dove vivono oggi anche tra 10 anni.

«Quanto ti piacerebbe vivere in questi luoghi tra 10 anni?
«Proprio dove vivo ora »



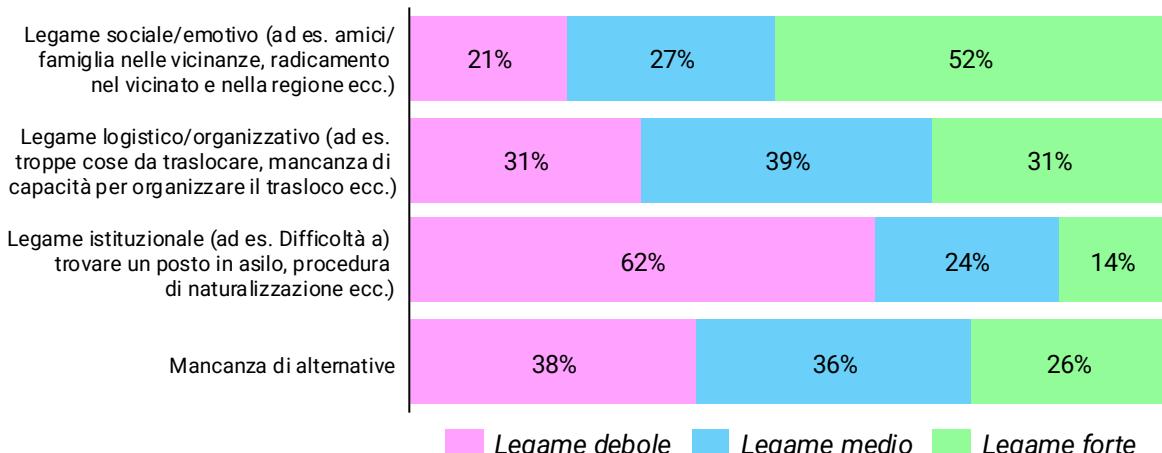
La maggior parte delle persone intervistate è soddisfatta del luogo in cui vive non solo «per il momento». Due terzi (67%) vorrebbero abitare dove vivono oggi anche tra 10 anni. Solo il 13% non lo farebbe volentieri. Questo legame a lungo termine con il luogo in cui si vive aumenta costantemente con l'avanzare dell'età, ma viene riportato anche dalla maggioranza (53%) delle persone di età inferiore a 30 anni.

Domanda: «Quanto ti piacerebbe vivere in questi luoghi tra 10 anni? », «Proprio dove vivo ora»

Scala delle risposte: 1 «per niente»; 2 «non molto»; 3 «neutrale»; 4 «abbastanza»; 5 «molto»

Sciarso gradimento = 1+2; Gradimento medio = 3; Buon gradimento = 4+5

«Tu o la tua economia domestica quanto siete legati al vostro attuale luogo di domicilio?»



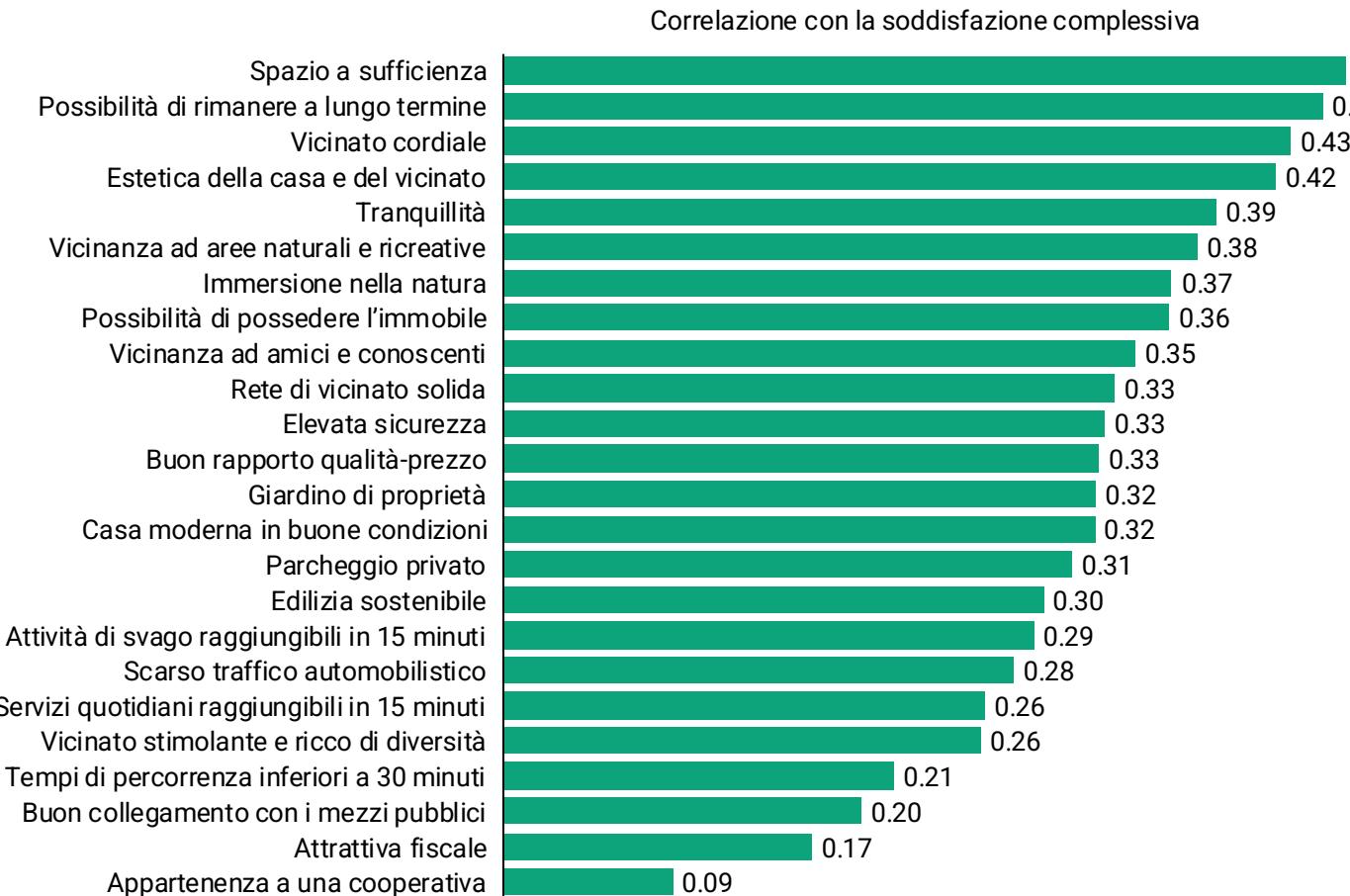
La metà (52%) delle persone intervistate dichiara di avere un legame di tipo sociale ed emotivo con il luogo in cui vive. Un ulteriore quarto (27%) lo ha in parte. Il legame emotivo è più forte di altri tipi di legame. Circa un terzo (31%) delle persone intervistate si sentirebbe sopraffatto dalla logistica e dall'organizzazione di un eventuale trasloco perché, ad esempio, ha un legame con la propria abitazione per via dei numerosi oggetti al suo interno. Quasi due persone su cinque (39%) ritengono che si sentirebbero sopraffatte almeno in parte. Due persone su cinque sono legate al luogo in cui vivono interamente (14%) o in parte (24%) per ragioni istituzionali, ad esempio per via di una procedura di naturalizzazione in corso che rende impossibile un cambio di Cantone. Circa un quarto (26%) è legato al luogo in cui vive attualmente per mancanza di alternative. Un ulteriore terzo (36%) lo è in parte.

Domanda: «Tu o la tua economia domestica quanto siete legati al vostro attuale luogo di domicilio? »

Scala delle risposte: 1 «Legame molto debole»; 2 «Legame piuttosto debole»; 3 «Legame né debole né forte»; 4 «Legame piuttosto forte»; 5 «Legame molto forte»

Legame debole = 1+2; Legame medio = 3; Legame forte = 4+5

Chi può restare a lungo, ha spazio e vicini cordiali è piuttosto soddisfatto. Conta però anche il contesto: paesaggio e natura.



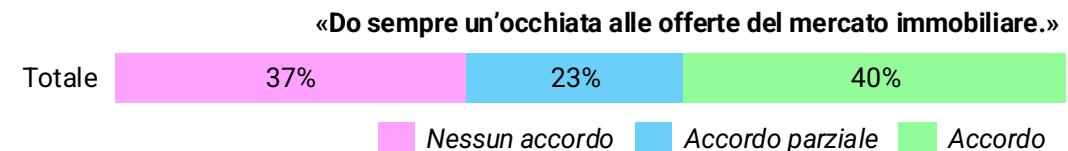
Cosa determina la soddisfazione per il luogo in cui si vive? Non è possibile rispondere direttamente a questa domanda, ma è possibile calcolare gli elementi legati (correlati) alla soddisfazione. Nel sondaggio sono stati tematizzati 24 aspetti parziali legati all'abitazione, tra cui: «Elevata sicurezza», «Mete/servizi quotidiani raggiungibili in 15 minuti» o «Una casa accattivante dal punto di vista architettonico e un vicinato cordiale» (l'estetica della casa e della zona circostante).

Per ognuna delle 24 caratteristiche, le persone partecipanti hanno indicato in che misura il luogo in cui vivono attualmente le soddisfa (da 1 «per niente» a 7 «pienamente»). Il soddisfacimento delle 24 caratteristiche è stato poi correlato alla soddisfazione complessiva. Emerge che «spazio sufficiente», «la possibilità di rimanere a lungo termine» e «un vicinato cordiale» sono le caratteristiche che più determinano la soddisfazione generale. Tuttavia, anche la zona circostante è importante, sia dal punto di vista architettonico che per la vicinanza alla natura.

Che significato ha un coefficiente di correlazione?

Più alto è il coefficiente di correlazione, maggiore è la probabilità che questa caratteristica sia presente nelle persone complessivamente soddisfatte della loro situazione abitativa e che non sia presente (o sia meno presente) in quelle insoddisfatte. Il valore massimo 1 indica che tutte le persone (e solo quelle) che considerano soddisfatta la caratteristica parziale in questione mostrano un elevato livello di soddisfazione generale. Un valore pari a 0 indica che non vi è alcun nesso tra il soddisfacimento dell'aspetto parziale e la soddisfazione complessiva.

Tra 10 anni, a un terzo piacerebbe (anche) abitare in un luogo diverso da quello attuale.

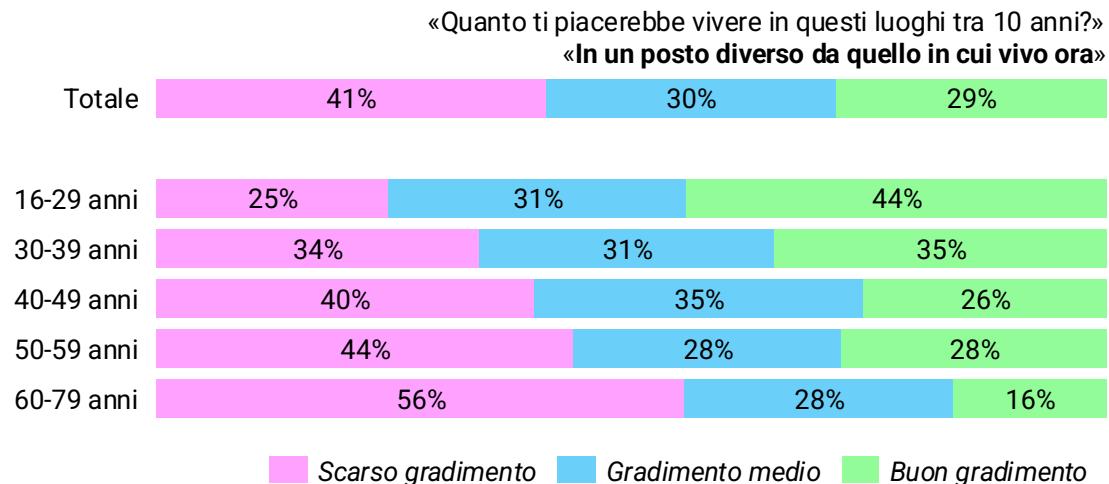


Domanda: «Do sempre un'occhiata alle offerte del mercato immobiliare.»

Scala delle risposte: 1 «Non sono assolutamente d'accordo»; 2 «Non sono molto d'accordo»; 3 «Neutrale»; 4 «Sono piuttosto d'accordo»; 5 «Sono pienamente d'accordo»

Nessun accordo = 1+2; Accordo parziale = 3; Accordo = 4+5

Anche se molte persone sono soddisfatte della propria situazione abitativa e possono tranquillamente immaginarsi di abitare nel luogo in cui vivono attualmente anche tra 10 anni, due persone su cinque (40%) controllano «di tanto in tanto» le offerte del mercato immobiliare. Un altro quarto (23%) lo fa in parte, il che può significare che esamina le offerte in maniera molto irregolare.



Un terzo delle persone intervistate (29%) vorrebbe vivere altrove tra 10 anni e un altro terzo (30%) condivide in parte questa opinione. Anche in questo caso esiste una correlazione quasi lineare con l'età. Più aumenta la fascia d'età, minore è la percentuale di chi tra 10 anni vorrebbe abitare altrove, anche se solo tra le e gli ultrasessantenni la maggioranza (56%) si dimostra realmente contraria all'idea di vivere altrove.

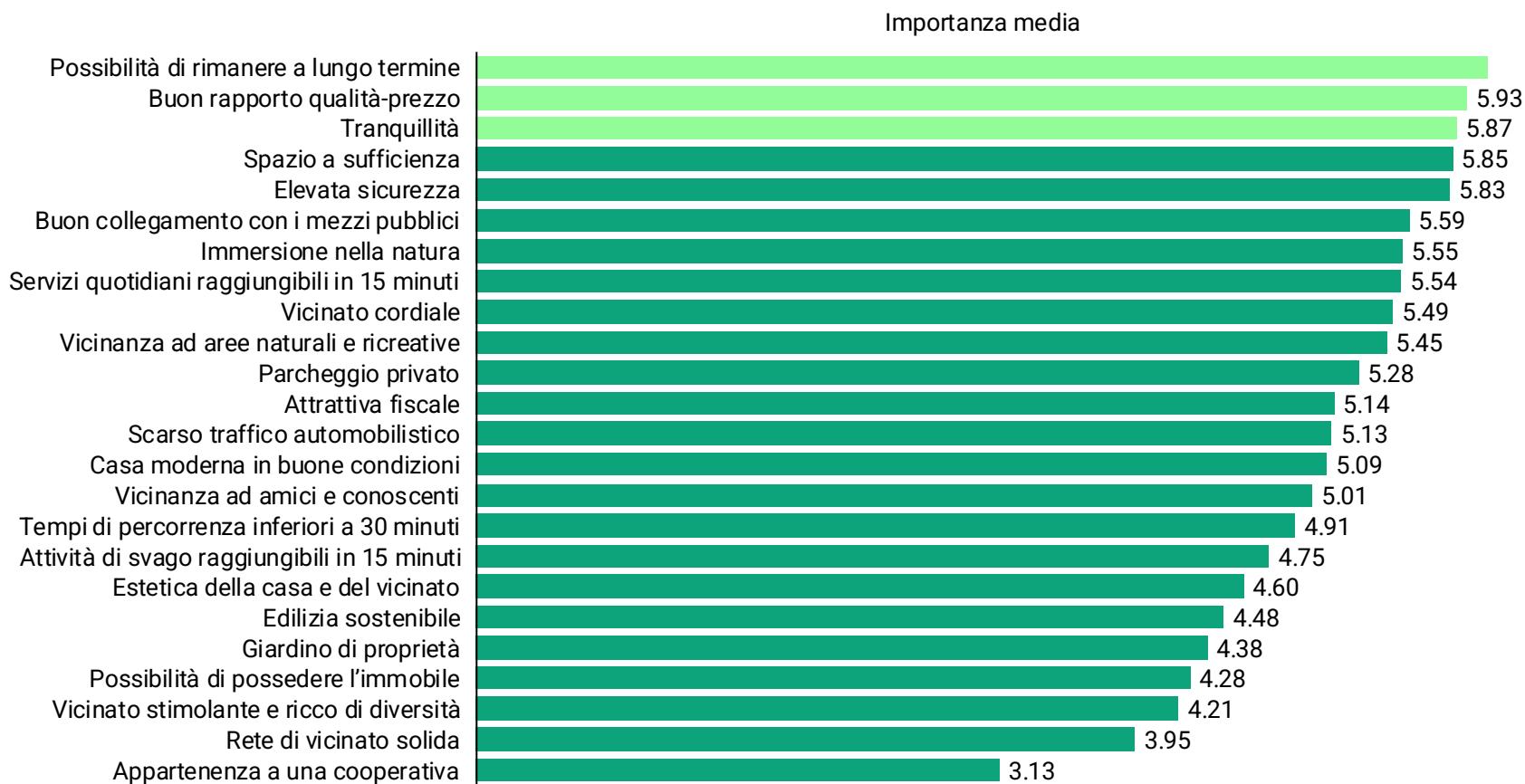
Se a una persona piacerebbe abitare altrove tra 10 anni, questo non significa necessariamente che non vorrebbe rimanere nel luogo in cui vive attualmente. Ad esempio, un terzo (32%) delle persone che vorrebbero vivere altrove (il 29% della prima riga) afferma di potere anche rimanere nello stesso luogo in cui vive: riesce a immaginarsi molto bene in entrambe le situazioni.

Domanda: «Quanto ti piacerebbe vivere in questi luoghi tra 10 anni?», «In un posto diverso da quello in cui vivo ora»

Scala delle risposte: 1 «per niente»; 2 «non molto»; 3 «neutrale»; 4 «abbastanza»; 5 «molto»

Scarso gradimento = 1+2; Gradimento medio = 3; Buon gradimento = 4+5

La tranquillità, un buon rapporto qualità-prezzo e la possibilità di rimanere più a lungo termine sono le caratteristiche più importanti di un nuovo luogo di residenza.



Quali caratteristiche di un nuovo luogo in cui vivere sono importanti e quali trascurabili?

Alle persone partecipanti al sondaggio è stato chiesto, in merito alle 24 caratteristiche di un luogo in cui vivere già menzionate in precedenza, in che misura queste sarebbero importanti per loro in una potenziale nuova abitazione.

Risulta che le caratteristiche principali di un potenziale nuovo luogo in cui vivere sono la tranquillità, un buon rapporto qualità-prezzo e la possibilità di rimanere a lungo termine. In media, sono queste le caratteristiche considerate più importanti.

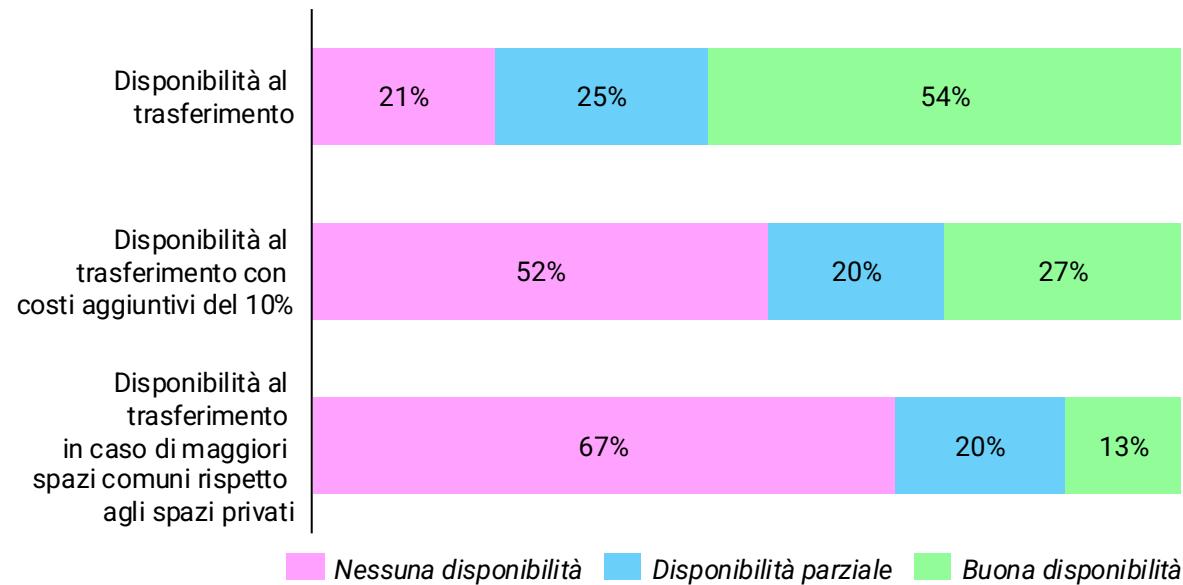
Domanda: «Indipendentemente dal fatto che tu stia pensando di traslocare o meno, di quali aspetti terresti conto per il nuovo luogo di domicilio?»
Scala delle risposte: 1 «Per niente importante - 7 «Estremamente importante»

Se esiste un luogo di residenza nettamente superiore a quello attuale, più della metà delle persone si trasferirebbe subito.

«Supponiamo che tu abbia l'opportunità di trasferirti in un luogo che offre le caratteristiche seguenti con tua piena soddisfazione, ma che per il resto è simile a dove vivi adesso.»

«Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì?»

ELENCO DELLE CINQUE CARENZE PIÙ IMPORTANTI DEL LUOGO IN CUI VIVE ATTUALMENTE



E se un nuovo luogo in cui vivere presenta le caratteristiche più importanti, che non sono però presenti nel luogo in cui si vive attualmente? A tal fine, alle persone partecipanti è stato fornito un elenco individuale con le 5 caratteristiche che hanno indicato come le più importanti, ma che non sono presenti nel luogo in cui vivono. A parte queste 5 caratteristiche, questo luogo sarebbe simile al luogo in cui vivono attualmente.

H Se ci fosse la possibilità di trasferirsi in questo luogo «migliore», più della metà delle persone intervistate (54%) sarebbe disposta a trasferirsi. Un quinto (21%) non lo farebbe nemmeno in questo caso. Questo valore è superiore a quello delle persone che dichiarano di voler abitare altrove tra 10 anni.

H Tuttavia, se questo luogo dovesse comportare il 10% in più in termini di costi, affitto o prezzo d'acquisto, solo la metà di quel 54%, ossia un quarto (27%), sarebbe ancora disposta a trasferirsi. Più della metà (52%) non lo sarebbe più. Sembra quindi esserci relativamente poca disponibilità a investire per migliorare la propria situazione abitativa.

H Se il nuovo luogo presentasse tutte le caratteristiche importanti che mancano nel luogo in cui si vive attualmente, ma esigesse anche di condividere più spazi con il vicinato, come le stanze per gli ospiti, gli spazi di lavoro o per le attività ricreative e di avere meno spazio personale, solo poco più di una persona su dieci (13%) vorrebbe trasferirsi, mentre due terzi (67%) non vorrebbero farlo.

Domanda: «Supponiamo che tu abbia l'opportunità di trasferirti in un luogo che offre le caratteristiche seguenti con tua piena soddisfazione, ma che per il resto è simile a dove vivi adesso.» «Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì?»
A tutte le persone partecipanti sono state indicate le cinque caratteristiche che personalmente hanno indicato come le più importanti e allo stesso tempo le meno presenti nel luogo in cui vivono.

- Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì?
- Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì se la pigione / il prezzo di acquisto fosse del 10% più alto rispetto a quello del tuo attuale domicilio?
- Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì se avessi meno spazio privato di adesso, ma potessi usufruire di spazi in condivisione con i vicini, come sale comuni, spazi di lavoro o stanze per gli ospiti?

Scala delle risposte: 1 «Non sarei affatto propenso/a»; 2 «Tendenzialmente non sarei propenso/a»; 3 «In parte sì, in parte no»; 4 «Sarei abbastanza propenso/a»; 5 «Sarei molto propenso/a»

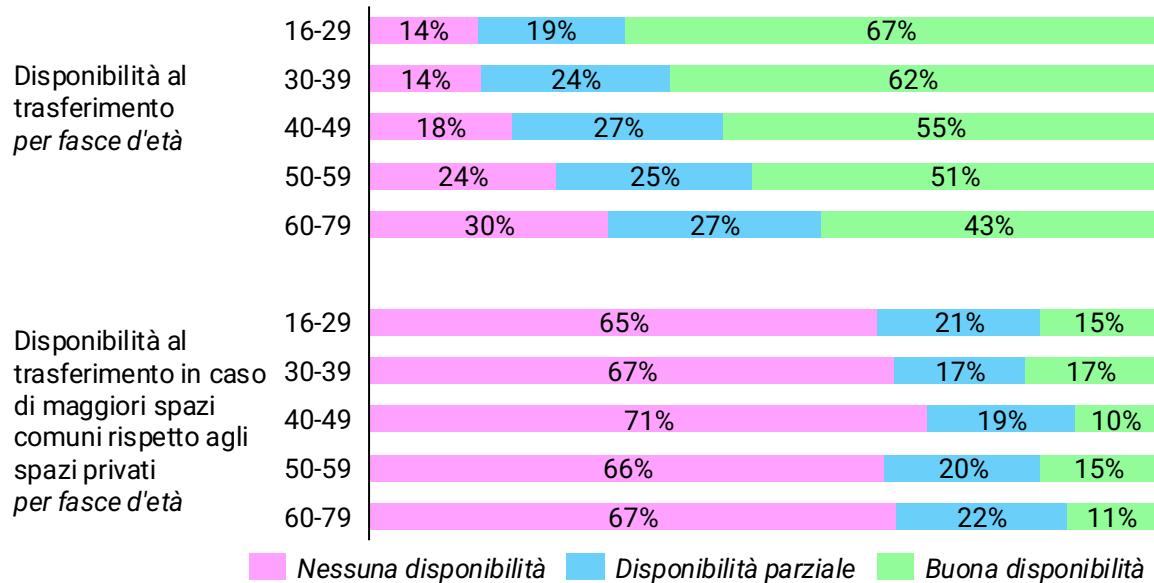
Nessuna disponibilità = 1+2; **Disponibilità parziale** = 3; **Buona disponibilità** = 4+5

Le persone giovani mostrano una maggiore propensione al trasferimento, ma non quando il trasferimento comporta anche una maggiore condivisione dello spazio abitativo.

«Supponiamo che tu abbia l'opportunità di trasferirti in un luogo che offre le caratteristiche seguenti con tua piena soddisfazione, ma che per il resto è simile a dove vivi adesso.»

«Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì?»

ELENCO DELLE CINQUE CARENZE PIÙ IMPORTANTI DEL LUOGO IN CUI VIVE ATTUALMENTE



La disponibilità al trasferimento nel luogo fittizio in grado di ovviare alle principali carenze dell'attuale situazione abitativa dipende chiaramente dall'età. Due terzi delle persone intervistate più giovani sarebbero disposte a trasferirsi in un luogo ideale. Tra le e gli ultrasessantenni, due persone intervistate su cinque indicano tale disponibilità. Lo stesso schema si osserva quando il trasferimento è legato a costi aggiuntivi pari al 10%, dove la disponibilità in tutte le fasce d'età è solo pari a circa la metà.

Se il nuovo luogo presentasse le caratteristiche più importanti che mancano nella situazione attuale, ma comportasse anche una maggiore condivisione degli spazi abitativi, le differenze in base all'età scompaiono. Con circa due terzi di risposte negative (65%-71%), ogni fascia d'età è ugualmente poco disposta a condividere con altre persone stanze per gli ospiti, spazi di lavoro o per le attività ricreative pur di vivere in un luogo migliore, tenendo in considerazione le principali carenze del luogo in cui vive attualmente.

Domanda: «Supponiamo che tu abbia l'opportunità di trasferirti in un luogo che offre le caratteristiche seguenti con tua piena soddisfazione, ma che per il resto è simile a dove vivi adesso.» «Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì?»
A tutte le persone partecipanti sono state indicate le cinque caratteristiche che personalmente hanno indicato come le più importanti e allo stesso tempo le meno presenti nel luogo in cui vivono.

- Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì?
- Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì se avessi meno spazio privato di adesso, ma potessi usufruire di spazi in condivisione con i vicini, come sale comuni, spazi di lavoro o stanze per gli ospiti?

Scala delle risposte: 1 «Non sarei affatto propenso/a»; 2 «Tendenzialmente non sarei propenso/a»; 3 «In parte sì, in parte no»; 4 «Sarei abbastanza propenso/a»; 5 «Sarei molto propenso/a»

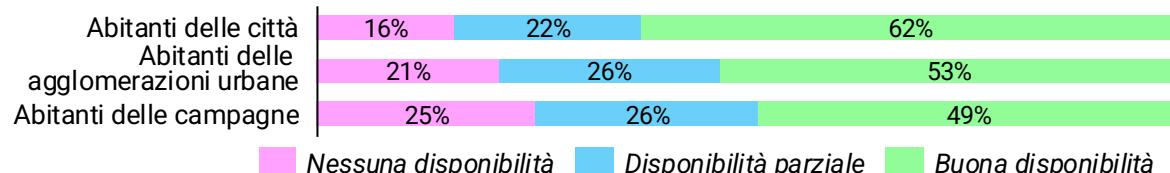
Nessuna disponibilità = 1+2; **Disponibilità parziale** = 3; **Buona disponibilità** = 4+5

La propensione di chi vive in città a trasferirsi e a concepire di vivere in zone rurali è maggiore rispetto alla propensione di chi vive in zone rurali a trasferirsi in città.

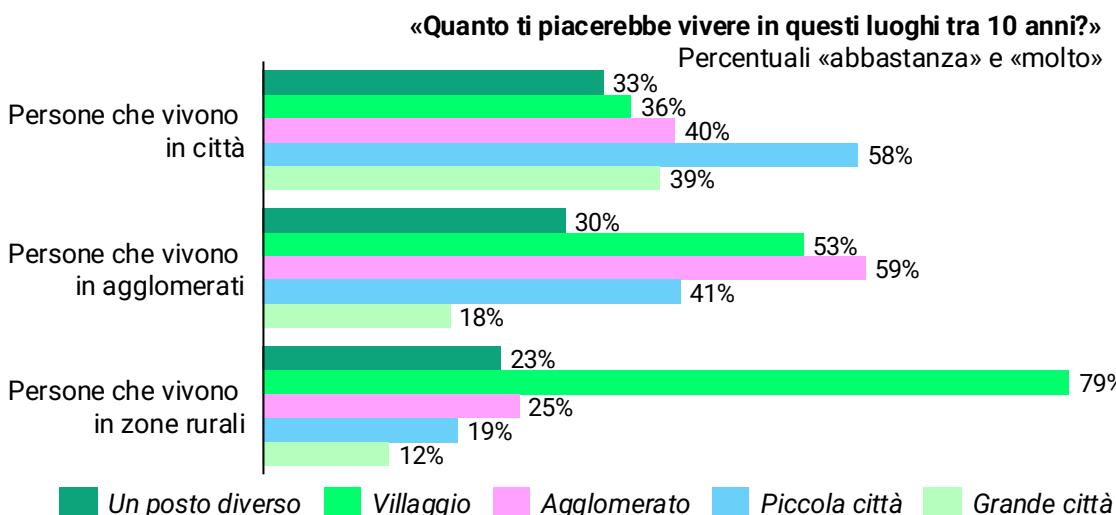
«Supponiamo che tu abbia l'opportunità di trasferirti in un luogo che offre le caratteristiche seguenti con tua piena soddisfazione, ma che per il resto è simile a dove vivi adesso.»

«Quanto saresti propenso/a a trasferirti lì?»

ELENCO DELLE CINQUE CARENZE PIÙ IMPORTANTI DEL LUOGO IN CUI VIVE ATTUALMENTE



Chi si trasferirebbe in un luogo che non presenta le principali carenze del luogo in cui vive attualmente? Con quasi due terzi (62%), la propensione a trasferirsi in un luogo migliore è maggiore tra le persone che vivono in città rispetto alle persone che vivono in zone rurali, dove è appena la metà (49%).



Le persone che vivono in città riescono più facilmente a immaginarsi di abitare altrove tra 10 anni (33%) rispetto alle persone che vivono in zone rurali (23%).

Una piccola città è il luogo in cui alle persone che abitano in città piacerebbe di più vivere. Il 58% ci vivrebbe piuttosto o molto volentieri tra 10 anni. La percentuale di persone che abitano in città che vivrebbero piuttosto o molto volentieri in una grande città, in un agglomerato o in un paesino di campagna è di circa il 40%.

Le persone che vivono in zone rurali faticano a immaginare di trasferirsi altrove tra 10 anni. Inoltre, una grande maggioranza vorrebbe continuare a vivere in campagna, mentre solo il 20% circa vivrebbe in una piccola città o in un agglomerato e solo poco più di una persona su dieci (12%) si trasferirebbe in una grande città.

Mentre le persone di città non hanno problemi a immaginare di vivere in una zona rurale, la percentuale di persone che vivono in campagna e vogliono trasferirsi in città è molto inferiore.

Domanda: «Quanto ti piacerebbe vivere in questi luoghi tra 10 anni?»

- «In un posto diverso da quello in cui vivo ora», «In un villaggio rurale», «In un agglomerato urbano», «Nell'agglomerato di una città», «In una piccola città», «In una grande città»

Scala delle risposte: 1 «per niente»; 2 «non molto»; 3 «neutrale»; 4 «abbastanza»; 5 «molto»

Fondamentalmente, le persone in Svizzera ravvisano una necessità di agire per fornire spazio abitativo a una società in crescita e sono aperte al cambiamento.



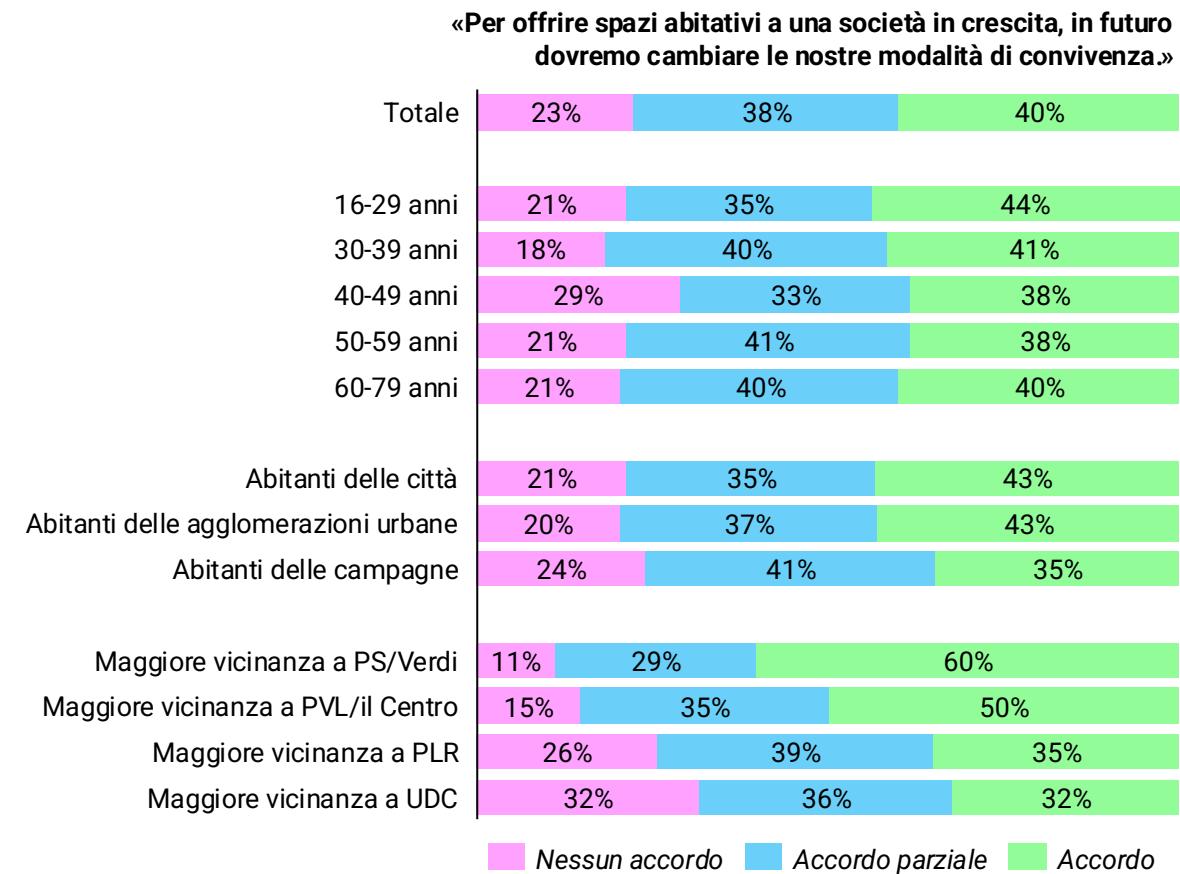
Nonostante la scarsa spinta personale verso il cambiamento, l'opinione che in futuro dovremo cambiare il nostro modo di convivere per fornire spazio abitativo a una società in crescita è relativamente diffusa. Vengono tuttavia preferite le misure che richiedono un modesto adeguamento personale, come la riconversione di edifici amministrativi e industriali. Vengono accolte anche le classiche misure di densificazione, come la sopraelevazione degli edifici o la costruzione di nuove case plurifamiliari più grandi e alte. Trovano inoltre consenso i servizi volti ad agevolare i traslochi (mediante supporto e incentivi), ossia la riduzione delle barriere alla mobilità.

Tuttavia, il consenso viene meno se si mette in discussione lo spazio personale, costruendo appartamenti più piccoli e condividendo a tal fine con il vicinato ambienti come le stanze per gli ospiti o gli spazi di lavoro. Si preferisce modificare le strutture architettoniche piuttosto che il proprio comportamento. Altrettanto impopolare è un eventuale cambio di destinazione dei terreni agricoli. Sia le persone che abitano in città che quelle che abitano in zone rurali concordano sul fatto che le città dovrebbero fare la parte del leone nella densificazione.

Tuttavia, anche la misura più impopolare, ossia il cambio di destinazione dei terreni agricoli, viene respinta da meno della metà delle persone intervistate, mentre circa un altro terzo è indeciso. L'elevata percentuale di persone indecise può essere intesa come un «dipende», ossia che il consenso dipende da determinate condizioni (per le misure che aumentano il consenso, vedere la slide 28).

Il grado di accettazione di una necessità generale di cambiamento e di misure concrete dipende più dall'auto-collocazione politica che dal luogo in cui si vive (città/zona rurale) o dall'età. Quanto più a sinistra si colloca il partito di appartenenza delle persone intervistate, tanto più queste sono aperte al cambiamento.

Tre quarti ritengono, almeno in parte, che, vista la crescita demografica, sia necessario cambiare il modo in cui conviveremo in futuro.



Due persone intervistate su cinque (40%) ritengono che sia necessario cambiare il modo in cui conviviamo per fornire spazio abitativo a una società in crescita. Una percentuale all'incirca uguale (38%) condivide in parte questa opinione. Meno di un quarto delle persone intervistate (23%) nega la necessità di cambiamento.

Le fasce d'età incidono solo leggermente sull'accettazione del fatto che il nostro modo di convivere debba cambiare in futuro. Quasi una persona su due di età inferiore a 30 anni è d'accordo, mentre nelle altre fasce d'età la percentuale è di circa due su cinque (tra il 38% e il 41%).

Le differenze tra città e zone rurali sono moderate. Chi afferma di abitare in città o in un agglomerato è maggiormente d'accordo con l'affermazione (43%) rispetto a chi afferma di abitare in zone rurali (35%).

Il nesso con l'orientamento politico è più evidente: quanto più conservatori sono i partiti con cui le persone intervistate tendono a simpatizzare, tanto minore è la percezione della necessità di cambiamento. La percentuale di persone più vicine al PS o ai Verdi che è d'accordo con questa affermazione risulta essere quasi doppia (60%) rispetto alle persone più vicine al PLR o all'UDC.

Domanda: «Per offrire spazi abitativi a una società in crescita, in futuro dovremo cambiare le nostre modalità di convivenza.»

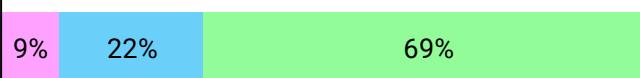
Scala delle risposte: 1 «Non sono assolutamente d'accordo»; 2 «Non sono molto d'accordo»; 3 «Neutrale»; 4 «Sono piuttosto d'accordo»; 5 «Sono pienamente d'accordo»

Nessun accordo = 1+2; **Accordo parziale** = 3; **Accordo** = 4+5

Gli approcci risolutivi incontrano poca resistenza, purché non vadano a toccare lo spazio personale e i terreni agricoli. Sembra esserci disponibilità al cambiamento.

«In che misura ritieni che le seguenti misure rappresentino sostanzialmente delle soluzioni valide per offrire spazi abitativi a una popolazione in crescita?»

La conversione di edifici a uso ufficio e siti industriali in spazi residenziali



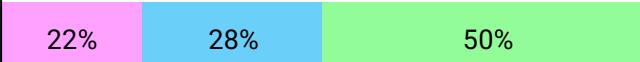
Due terzi delle persone intervistate (69%) ritengono che la riconversione di edifici amministrativi e industriali rappresenti una buona misura. Un altro quinto (22%) ritiene che lo sia in parte, mentre il 10% circa non è d'accordo.

La semplificazione del trasloco al fine di utilizzare lo spazio abitativo esistente in modo più adeguato alle esigenze (ad esempio sostegno nella ricerca, incentivazione dei traslochi, assistenza al trasloco e supporto nell'amministrazione)



Quasi la metà (46%) è favorevole all'agevolazione dei traslochi attraverso supporto e incentivi, mentre un ulteriore 37% è d'accordo in parte. L'elevata percentuale di persone che esprimono un consenso parziale può essere dovuta al fatto che l'agevolazione dei traslochi può assumere forme molto diverse, che possono o meno ricevere consenso.

L'aggiunta di piani a edifici esistenti (costruzione di piani supplementari)



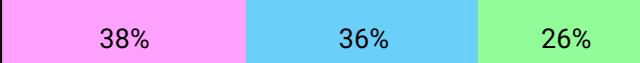
Le classiche misure di densificazione, come la sopraelevazione degli edifici o la costruzione di case plurifamiliari più grandi e più alte invece di case unifamiliari più piccole, sono approvate da circa la metà (45-50%) e supportate in parte da quasi un terzo (28-31%).

Costruzione di nuove case plurifamiliari più grandi e alte (e di meno case unifamiliari)



Quasi due persone su cinque (38%) non sono d'accordo con la costruzione di abitazioni più piccole a favore di maggiori spazi condivisi e quasi la stessa percentuale (36%) è d'accordo in parte con questa misura. Un quarto (26%) la ritiene invece una buona idea.

La costruzione di appartamenti più piccoli contestualmente all'offerta di più spazi in condivisione (ad esempio spazi comuni e di lavoro condivisi o camere per gli ospiti nel quartiere)



Il consenso più basso viene espresso per il cambio di destinazione dei terreni agricoli. Meno di un quarto (22%) è a favore della misura, mentre quasi la metà (45%) non è d'accordo.

Il cambiamento di destinazione e l'edificazione di zone agricole (comprese modifiche legislative se necessario)



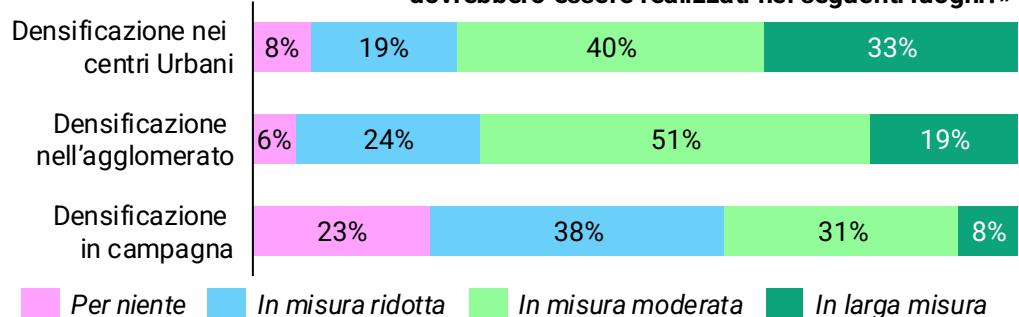
Domanda: «In che misura ritieni che le seguenti misure rappresentino sostanzialmente delle soluzioni valide per offrire spazi abitativi a una popolazione in crescita?»

Scala delle risposte: 1 «Soluzione molto scarsa»; 2 «Soluzione piuttosto scarsa»; 3 «Neutrale»; 4 «Soluzione piuttosto valida»; 5 «Soluzione molto valida»

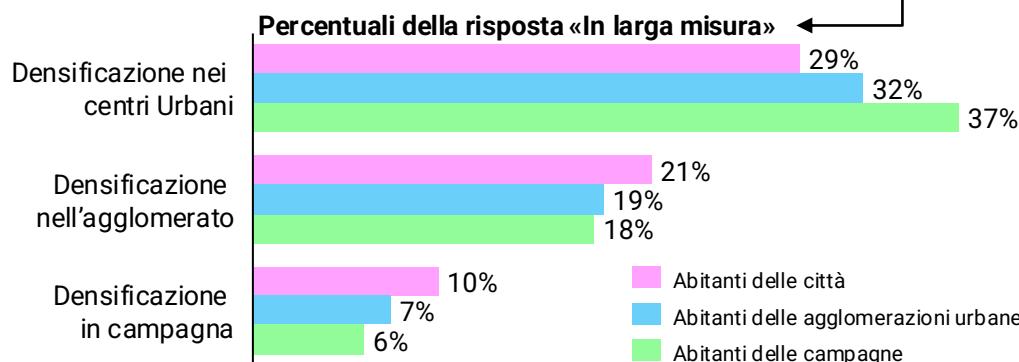
Soluzione scarsa = 1+2; Neutrale = 3; Soluzione valida = 4+5

Sia le persone che vivono in zone rurali che quelle che vivono in città auspicano che la densificazione avvenga prevalentemente nei centri cittadini.

«In caso di densificazione: in che misura i progetti di densificazione, come la costruzione di nuove case plurifamiliari più grandi o l'aggiunta di piani agli edifici, dovrebbero essere realizzati nei seguenti luoghi?»



Le persone intervistate ritengono che siano soprattutto le città a dovere assorbire la crescita demografica. Un terzo (33%) ritiene che la densificazione dovrebbe avvenire nei centri cittadini in larga misura, due su cinque (40%) ritene che dovrebbe avvenire nei centri cittadini, ma in misura moderata. La percentuale di chi auspica un aumento della densificazione negli agglomerati è simile. Rispetto ai centri cittadini, tuttavia, negli agglomerati si prevede con una frequenza leggermente maggiore una densificazione «in misura moderata» (51%) e con una frequenza minore una densificazione «in larga misura» (19%). La maggior parte delle persone intervistate (61%) prevede che nelle zone rurali la densificazione sarà minima o nulla.



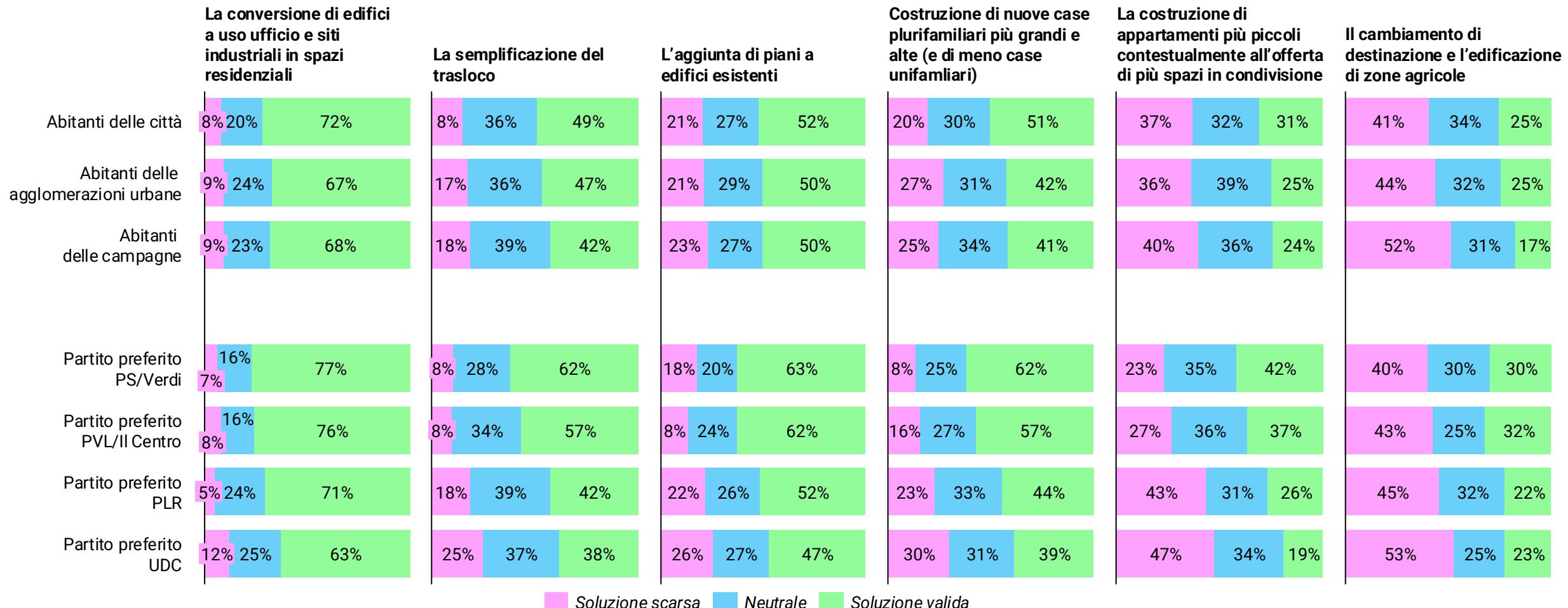
Anche se tutte le persone concordano sul fatto che le città debbano fare la parte del leone per quanto riguarda la densificazione, nelle zone rurali si vuole delegare la densificazione quasi esclusivamente agli agglomerati e ai centri cittadini, mentre le persone che vivono in città si aspettano un maggiore equilibrio. Quasi il 40% della popolazione rurale vuole che la densificazione avvenga in larga misura nelle città, mentre in città la percentuale risulta minore, con quasi il 30%. Viceversa, il 10% delle persone che vivono in città ritiene che la densificazione debba avvenire in larga misura nelle zone rurali, mentre questa percentuale si dimezza tra le persone che vivono nelle zone rurali (6%).

Domanda: «In caso di densificazione: in che misura i progetti di densificazione, come la costruzione di nuove case plurifamiliari più grandi o l'aggiunta di piani agli edifici, dovrebbero essere realizzati nei seguenti luoghi?»

Opzioni: «In campagna», «Nell'agglomerato», «nei centri urbani»

Scala delle risposte: 1 «per niente»; 2 «in misura ridotta»; 3 «in misura moderata»; 4 «in larga misura»

Più a destra è il partito preferito, minore è l'accettazione di misure concrete. Su questo punto non vi è quasi differenza di opinione tra chi vive in città e chi vive in zone rurali.



Domanda: «In che misura ritieni che le seguenti misure rappresentino sostanzialmente delle soluzioni valide per offrire spazi abitativi a una popolazione in crescita?»

Scala delle risposte: 1 «Soluzione molto scarsa»; 2 «Soluzione piuttosto scarsa»; 3 «Neutrale»; 4 «Soluzione piuttosto valida»; 5 «Soluzione molto valida»

Soluzione scarsa = 1+2; Neutrale = 3; Soluzione valida = 4+5

Le misure di densificazione edilizie nel proprio vicinato incontrano consenso. L'importante è preservare la natura.



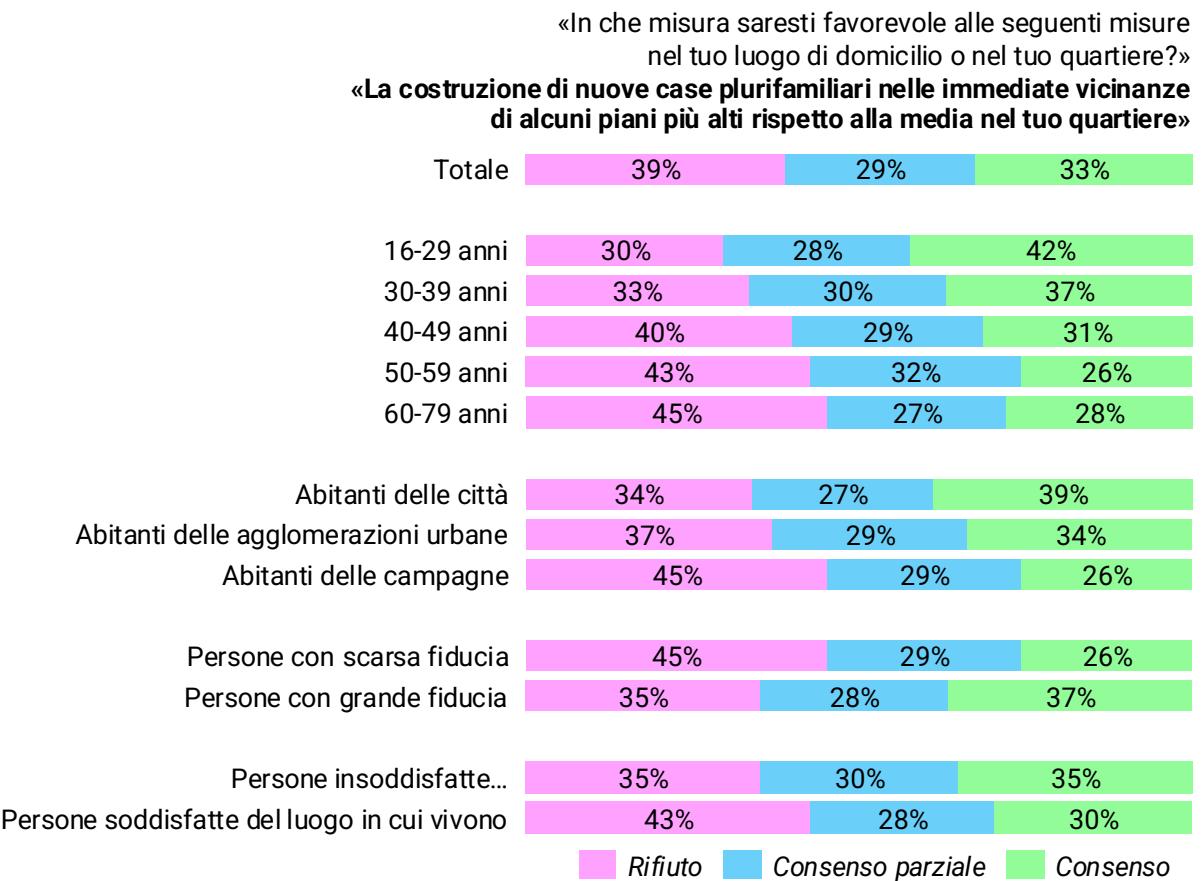
Quando si tratta di misure concrete di densificazione nel luogo in cui vivono, le persone in Svizzera preferiscono costruire piuttosto che condividere. L'accettazione maggiore è per la costruzione di nuove case plurifamiliari più alte rispetto a quelle presenti nel proprio vicinato. La sopraelevazione è leggermente meno popolare. La stragrande maggioranza non concorda con le misure che prevedono la condivisione di spazi abitativi o automobili.

Che si tratti di costruire o condividere, tutte le misure trovano una maggiore apertura da parte delle persone più giovani rispetto alle persone più anziane e da parte delle persone che vivono in città rispetto alle persone che vivono in agglomerati. Queste ultime mostrano a loro volta una maggiore apertura rispetto alle persone che vivono in zone rurali. Inoltre, in città, è meno presente il fenomeno NIMBY (not-in-my-back-yard), secondo cui si è fondamentalmente favorevoli al cambiamento, ma non per se stessi.

Oltre a questi fattori demografici, anche quelli psicologici svolgono un ruolo importante. Le persone soddisfatte del luogo in cui vivono sono meno disposte a modificarlo dal punto di vista architettonico o a condividerlo con altre persone. Più che alla soddisfazione, la fiducia è legata all'apertura nei confronti delle misure di densificazione. Chi si fida maggiormente delle persone che non conosce ha maggiore propensione a condividere auto o spazi abitativi e ad accogliere un maggior numero di persone che non conosce nel proprio vicinato.

I timori maggiormente espressi in merito alle misure di densificazione sono la scomparsa di spazi naturali, l'aumento di rumore e rifiuti e l'incremento del canone di locazione o la perdita di valore della proprietà. Una migliore offerta di mezzi pubblici, la valorizzazione della natura circostante o la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili grazie all'impiego di impianti fotovoltaici e pompe di calore sono invece misure che incrementano l'accettazione delle misure di densificazione nella maggior parte delle persone intervistate.

Un terzo delle persone intervistate è favorevole alla costruzione nel proprio vicinato di case plurifamiliari più grandi e alte di quelle presenti attualmente.



La costruzione di nuove case plurifamiliari nel vicinato, più grandi rispetto a quelle attuali, è la misura di densificazione che riceve il maggior sostegno. Un terzo delle persone intervistate (33%) è pienamente a favore di questa misura, poco meno di un terzo (29%) lo è in parte. Due persone intervistate su cinque (39%) non sono d'accordo con questa misura.

Più aumenta l'età delle persone intervistate, più forte è il disaccordo con la costruzione di nuove case plurifamiliari nel vicinato. Non è d'accordo con questa misura il 30% delle persone di età inferiore a 30 anni e quasi la metà (45%) delle e degli ultrasessantenni. Il consenso diminuisce quindi in modo praticamente lineare, passando da quasi due su cinque (42%) per le persone di età inferiore a 30 anni a un quarto (26% e 28%) per le persone di età superiore a 50 anni.

Per quanto riguarda chi vive in città, mentre due persone su cinque (39%) sono favorevoli alla costruzione di nuove case plurifamiliari più grandi nel loro vicinato, così come circa un terzo delle persone che vivono in agglomerati (34%), gli abitanti delle zone rurali vedono questo tipo di costruzione in maniera più critica, per cui solo un quarto (26%) è d'accordo.

Le persone che dichiarano di riporre almeno in parte fiducia nei confronti di persone che non conoscono sono più d'accordo con la costruzione di una nuova casa plurifamiliare più grande (37%) rispetto alle persone che tendono a non fidarsi delle persone sconosciute o non si fidano affatto (26%).

Tra la metà delle persone intervistate che risulta più soddisfatta della propria situazione abitativa, il 30% accetta il progetto di costruzione di una casa plurifamiliare più grande nel vicinato, si tratta di una percentuale inferiore rispetto a quella esistente nella metà più insoddisfatta (35%).

In un'analisi di regressione, tutti i fattori contribuiscono in modo indipendente alla variabile dipendente.

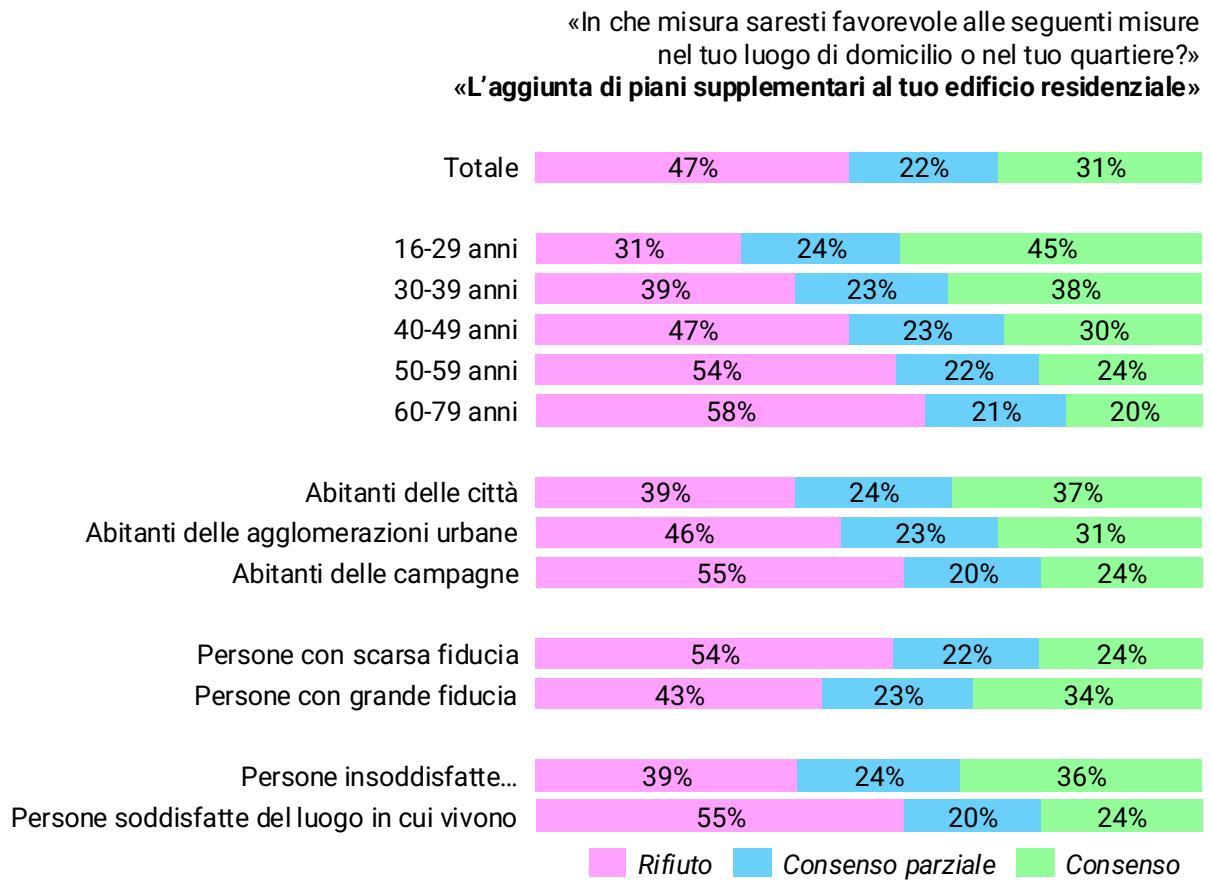
Domanda: «In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»

- La costruzione di nuove case plurifamiliari nelle immediate vicinanze di alcuni piani più alti rispetto alla media nel tuo quartiere

Scala delle risposte: 1 «per niente favorevole»; 2 «poco favorevole»; 3 «neutrale»; 4 «piuttosto favorevole»; 5 «molto favorevole»;

Rifiuto = 1+2; **Consenso parziale** = 3; **Consenso** = 4+5

Poco meno di un terzo delle persone intervistate approverebbe la sopraelevazione dell'edificio in cui vive.



Quasi un terzo delle persone intervistate (31%) sarebbe favorevole a una sopraelevazione del proprio edificio. Tuttavia, rispetto alla costruzione di case plurifamiliari più grandi, la percentuale di persone che respingono la sopraelevazione è molto più alta, arrivando quasi al 50%.

Il consenso a una sopraelevazione diminuisce con l'avanzare dell'età. Mentre le persone di età inferiore a 30 anni hanno un atteggiamento simile nei confronti di una sopraelevazione (45% di consenso) e della costruzione di case plurifamiliari nel vicinato, il rifiuto aumenta con l'età, motivo per cui, tra le e gli ultrasessantenni, solo una persona su cinque (20%) approverebbe una sopraelevazione.

Per quanto riguarda le persone che vivono in città, una percentuale maggiore, pari a poco più di un terzo (37%), esprime un parere favorevole alla sopraelevazione rispetto alle persone che vivono in agglomerati (31%) e ancora di più rispetto alle persone che vivono in zone rurali. Queste ultime sono favorevoli a una sopraelevazione per un quarto (24%).

Come nel caso della costruzione di case plurifamiliari, le persone che in linea di massima si fidano delle altre persone sono più favorevoli a una sopraelevazione del proprio edificio (34%) rispetto a chi ripone minore fiducia (24%).

Le persone soddisfatte del luogo in cui vivono non intendono modificarlo. È questo il motivo per cui più di un terzo (36%) delle persone insoddisfatte e solo un quarto (24%) delle persone soddisfatte è a favore di una sopraelevazione.

Domanda: «In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»

- L'aggiunta di piani supplementari al tuo edificio residenziale

Scala delle risposte: 1 «per niente favorevole»; 2 «poco favorevole»; 3 «neutrale»; 4 «piuttosto favorevole»; 5 «molto favorevole»;

Rifiuto = 1+2; Consenso parziale = 3; Consenso = 4+5

Solo una proprietaria/un proprietario d'auto su cinque sarebbe incline a condividere la propria auto con altre persone del vicinato.

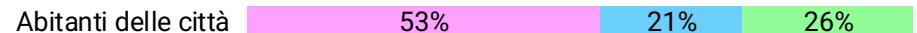
«In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»
«Condividere l'auto con persone del vicinato»



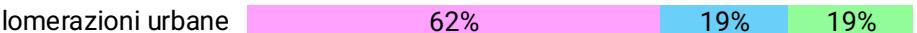
Una proprietaria/un proprietario d'auto su cinque (20%) tra le persone intervistate sarebbe incline a condividere la propria auto con altre persone del vicinato. Un altro quinto (20%) sarebbe parzialmente favorevole. Quasi il 60% non sarebbe disposto a farlo.



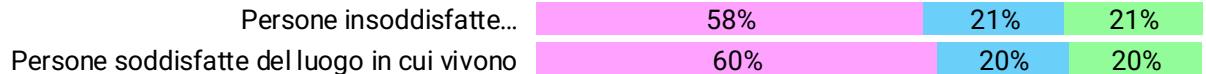
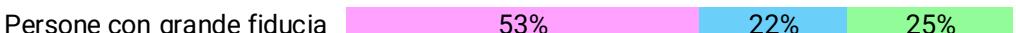
Tra le persone di età inferiore a 30 anni, la percentuale di chi condividerebbe la propria auto con le persone del vicinato, pari a quasi il 30%, è leggermente più alta rispetto alle persone intervistate più anziane. Mentre il disaccordo è più o meno simile in tutte le fasce d'età, il consenso parziale è maggiore tra le persone di età inferiore a 40 anni rispetto alle persone più anziane.



Con un consenso pari a un quarto (26%), la disponibilità a condividere l'auto con le persone del vicinato è più pronunciata nelle città rispetto agli agglomerati e alle zone rurali, dove meno di una persona su cinque (19% e 18%) sarebbe disposta a condividere la propria auto.



Una persona su quattro (25%) tra quelle che, in linea di massima, si fida delle persone che non conosce, è disposta a condividere l'auto. Tra le persone che, in linea di massima, non si fidano delle persone che non conoscono, questa disponibilità si dimezza (13%).



La soddisfazione per il luogo in cui si vive non è collegata alla disponibilità a condividere l'auto.

Rifiuto **Consenso parziale** **Consenso**

Domanda: «In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»

- Condivisione della sua auto con le persone del vicinato

Scala delle risposte: 1 «per niente favorevole»; 2 «poco favorevole»; 3 «neutrale»; 4 «piuttosto favorevole»; 5 «molto favorevole»;

Rifiuto = 1+2; **Consenso parziale** = 3; **Consenso** = 4+5

Circa una persona su sei condividerebbe il luogo in cui vive con altre/ulteriori persone, che si tratti di un appartamento condiviso o di una stanza in affitto.

«In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»

«Condividere il luogo in cui vivi con altre persone (ad esempio affittando una stanza a studenti o creando una comunità abitativa)»

Totale 64% 19% 17%

16-29 anni 57% 19% 24%

30-39 anni 65% 17% 18%

40-49 anni 69% 19% 12%

50-59 anni 64% 21% 15%

60-79 anni 66% 19% 15%

Abitanti delle città 61% 18% 21%

Abitanti delle agglomerazioni urbane 65% 20% 15%

Abitanti delle campagne 67% 19% 14%

Persone con scarsa fiducia 75% 15% 10%

Persone con grande fiducia 58% 22% 21%

Persone insoddisfatte... 61% 20% 19%

Persone soddisfatte del luogo in cui vivono 68% 18% 14%

 Rifiuto  Consenso parziale  Consenso

Solo una persona su sei (17%) prende in considerazione la possibilità di condividere lo spazio abitativo, ad esempio affittando una stanza o costituendo un appartamento condiviso. Due terzi (64%) escludono questa ipotesi.

Una persona su quattro tra quelle di età inferiore a 30 anni (24%) è favorevole a condividere lo spazio abitativo con altre persone. Tra le seguenti fasce d'età, la percentuale è inferiore al 20%: la fascia 40-49 anni è la meno favorevole a condividere un'abitazione. Solo circa una persona su otto in questa fascia d'età (12%) potrebbe valutare una condivisione dello spazio abitativo.

Le persone che vivono in città sono più inclini a condividere il proprio spazio abitativo con altre persone (21%) rispetto alle persone che vivono in agglomerati o in zone rurali (15% e 14%)

Non sorprende che la fiducia che si ripone nelle persone che non si conoscono sia legata alla disponibilità a condividere il luogo in cui si vive con altre persone. Le persone che manifestano un livello più elevato di fiducia si dichiarano aperte alla condivisione dello spazio abitativo in misura più che doppia (21%) rispetto a quelle con scarsa fiducia e tendono anche più frequentemente a esprimere un consenso parziale (22% vs 15%).

Le persone soddisfatte del luogo in cui vivono sono meno disposte a condividerlo con altre persone (14%) rispetto alle persone piuttosto insoddisfatte (19%).

Domanda: «In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»

- Condividere il luogo in cui vivi con altre persone (ad esempio affittando una stanza a studenti o creando una comunità abitativa)

Scala delle risposte: 1 «per niente favorevole»; 2 «poco favorevole»; 3 «neutrale»; 4 «piuttosto favorevole»; 5 «molto favorevole»;

Rifiuto = 1+2; Consenso parziale = 3; Consenso = 4+5

Solo una persona su sette è favorevole a ridurre il proprio spazio abitativo per condividere un maggior numero di stanze nel vicinato (ad es. spazi di lavoro o stanze per gli ospiti).

«In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»

«La riduzione del tuo spazio abitativo personale in cambio della creazione di spazi comuni e di lavoro in condivisione o di stanze per gli ospiti nel quartiere»

Totale 67% 20% 13%

16-29 anni 60% 23% 18%

30-39 anni 67% 17% 16%

40-49 anni 72% 17% 11%

50-59 anni 67% 24% 9%

60-79 anni 69% 20% 11%

La riduzione degli spazi abitativi personali in cambio della possibilità di utilizzo di una maggiore quantità di ambienti comuni, come spazi di lavoro, stanze per gli ospiti o altri ambienti comuni, è la misura di densificazione più impopolare e viene accolta con favore solo da un settimo delle persone intervistate (13%). Un altro quinto (20%) è in parte a favore della misura.

Vivere in modo più comunitario e avere meno spazi abitativi personali suscita l'interesse maggiore tra le persone più giovani, ma anche in questo caso meno di una persona su cinque (18%) è favorevole. Le persone intervistate più anziane esprimono una posizione ancora più critica nei confronti di questa idea.

Abitanti delle città 63% 22% 16%

Abitanti delle agglomerazioni urbane 68% 19% 13%

Abitanti delle campagne 69% 20% 11%

Le persone che vivono in città, che già condividono con il vicinato ambienti come la lavanderia, sono più favorevoli a condividere altri spazi (16%) rispetto alle persone che vivono in agglomerati (13%) e alle persone che vivono in zone rurali (11%).

Persone con scarsa fiducia 75% 17% 8%

Persone con grande fiducia 62% 22% 16%

La condivisione dello spazio abitativo richiede fiducia nelle persone che abitano nel vicinato. Per questo motivo, le persone che in linea di massima si fidano maggiormente di chi non conoscono sono doppiamente più aperte a un maggiore utilizzo di ambienti comuni (16%) rispetto alle persone che ripongono minore fiducia (8%).

Persone insoddisfatte... 61% 23% 16%

Persone soddisfatte del luogo in cui vivono 73% 17% 10%

Le persone soddisfatte del luogo in cui vivono mostrano una minore propensione a ridurre il proprio spazio personale a favore di ambienti comuni (10%) rispetto a chi è meno soddisfatto (16%).

Rifiuto **Consenso parziale** **Consenso**

Domanda: «In che misura saresti favorevole alle seguenti misure nel tuo luogo di domicilio o nel tuo quartiere?»

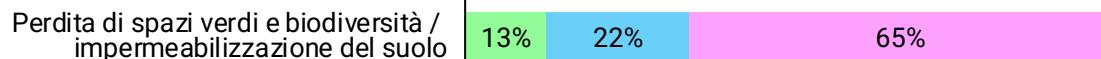
- La riduzione del tuo spazio abitativo personale in cambio della creazione di spazi comuni e di lavoro in condivisione o di stanze per gli ospiti nel quartiere

Scala delle risposte: 1 «per niente favorevole»; 2 «poco favorevole»; 3 «neutrale»; 4 «piuttosto favorevole»; 5 «molto favorevole»;

Rifiuto = 1+2; **Consenso parziale** = 3; **Consenso** = 4+5

Quasi due persone su tre temono che la densificazione comporti la perdita degli spazi verdi, l'aumento di rifiuti e rumore, l'incremento degli affitti o la perdita di valore delle proprietà immobiliari.

«Che timori hai se pensi a misure di densificazione come l'aggiunta di piani e la costruzione di nuove case plurifamiliari più alte nel tuo quartiere?»



Nel lungo periodo, aumento del rumore, dei rifiuti e del traffico a causa del maggior numero di persone



Aumento della pigione (per i locatari) / perdita di valore (per i proprietari)



Impatto negativo durante la fase di costruzione (ad esempio rumore, polvere, limitazioni alla circolazione)



Sovraccarico delle infrastrutture (ad esempio parcheggi, ambulatori medici, scuole)



Vista più chiusa, meno luce (più ombra)



Meno luoghi dove stare tranquilli, meno privacy



Meno sicurezza e più criminalità



Allontanamento delle persone finanziariamente più deboli (gentrificazione)



Elemento di disturbo dal punto di vista paesaggistico



Perdita della comunità di quartiere (a causa del crescente anonimato)



Nessun timore Timore moderato Timore elevato

Quali sono i timori delle persone intervistate rispetto alle misure di densificazione? Con due terzi di consensi (65%), la perdita di spazi verdi e la conseguente perdita di biodiversità, nonché l'aumento a lungo termine di rumore e rifiuti, sono i timori più frequenti legati alla densificazione.

Il terzo timore più diffuso è che le misure di densificazione riducano il valore delle proprietà o portino all'incremento degli affitti. Quest'ultimo aspetto si ricollega alla critica, spesso sollevata, secondo cui le ristrutturazioni o le nuove costruzioni non sarebbero strettamente necessarie, ma verrebbero realizzate per aumentare i profitti.

La maggior parte dei timori espressi è stata valutata da più della metà delle persone intervistate come piuttosto o molto rilevante, e anche il timore indicato con minor frequenza come rilevante, ossia la perdita della comunità di vicinato, è stato indicato come piuttosto o molto rilevante dai due quinti (38%).

Alle persone partecipanti è stato sottoposto un elenco di timori. Non è quindi chiaro quali dei timori avrebbero espresso autonomamente.

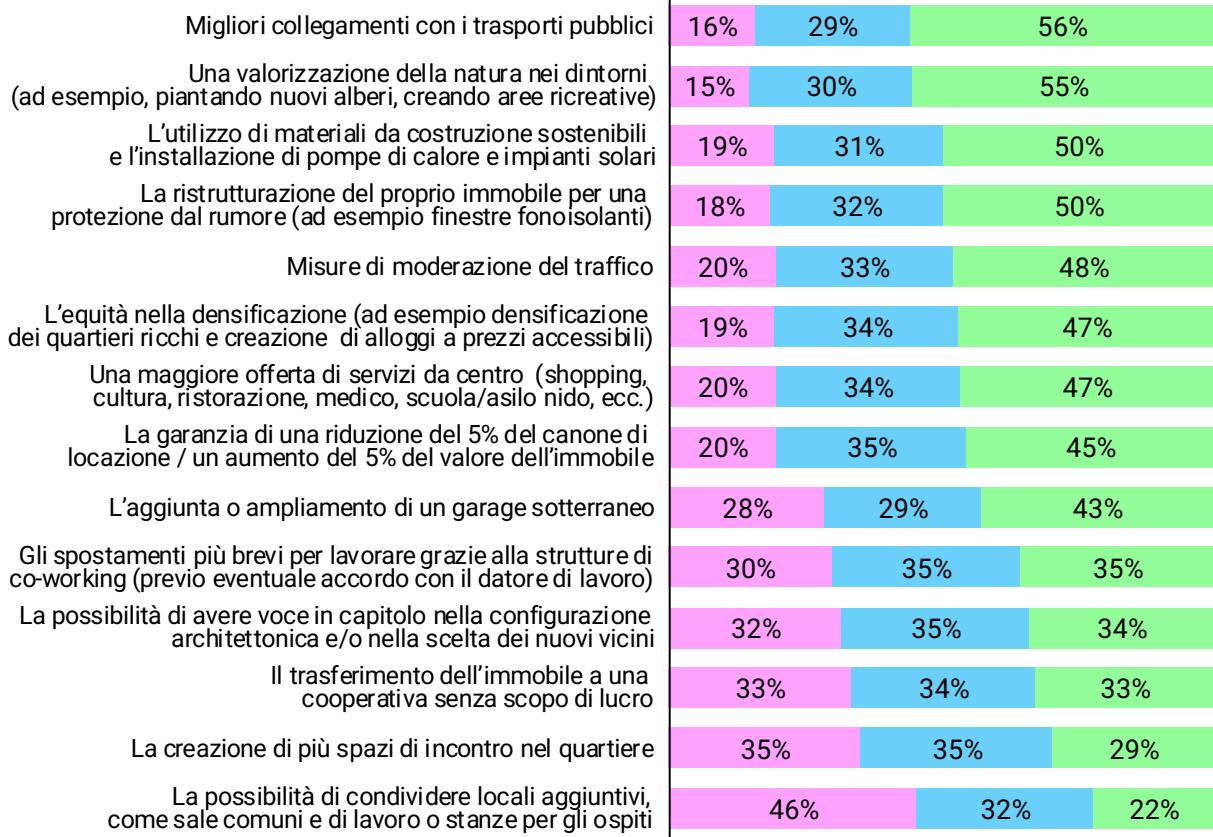
Domanda: «Che timori hai se pensi a misure di densificazione come l'aggiunta di piani e la costruzione di nuove case plurifamiliari più alte nel tuo quartiere?»

Scala delle risposte: 1 «Assolutamente nessun timore»; 2 «Timori piuttosto ridotti»; 3 «Neutrale»; 4 «timori piuttosto forti»; 5 «timori molto forti»;

Nessun timore = 1+2; **Timore moderato** = 3; **Timore elevato** = 4+5

Una migliore offerta di mezzi pubblici, la valorizzazione della natura e un'edilizia sostenibile (ad es. impianti fotovoltaici, pompe di calore) aumentano l'accettazione delle misure di densificazione per la metà delle persone intervistate.

«Da un lato, le conseguenze negative possono essere attenuate. Dall'altro, le misure di densificazione offrono anche l'opportunità di migliorare la situazione abitativa. In che misura le seguenti circostanze aumenterebbero l'accettazione da parte tua delle misure di densificazione?»



Nessun aumento dell'accettazione

Aumento parziale dell'accettazione

Aumento dell'accettazione

Le misure di densificazione possono avere conseguenze negative. Alcune di queste sono state precedentemente affrontate nell'ambito dei timori delle persone per le misure di densificazione. Tuttavia, è possibile limitare le conseguenze negative. Inoltre, i cambiamenti possono anche offrire opportunità per migliorare aspetti della propria situazione abitativa. Una parte delle risposte che esprimono un timore moderato può dipendere dal fatto che l'accettazione delle misure di densificazione dipende dalle condizioni proposte. Quali condizioni legate a un processo di densificazione ne aumenterebbero quindi l'accettazione?

Più della metà delle persone intervistate (56%) vedrebbe con più favore la costruzione di nuove case plurifamiliari nel vicinato o la sopraelevazione del proprio edificio se questi processi fossero anche accompagnati da un potenziamento dell'infrastruttura dei trasporti pubblici. Dato che la perdita di spazi verdi costituiva il timore maggiore in relazione ai progetti di densificazione, misure di compensazione naturale nell'ambiente circostante, ossia la piantumazione di alberi o il ripristino della permeabilità dei terreni, possono aumentarne l'accettazione per oltre la metà (55%) delle persone intervistate. Esattamente la metà (50%) è più favorevole a un processo di densificazione se, nel corso di tale processo, venissero eseguiti interventi di risanamento negli edifici in cui vivono, ad esempio l'installazione di isolamento acustico o la riduzione del consumo energetico e della dipendenza dai combustibili fossili, anche in relazione all'installazione di impianti fotovoltaici e pompe di calore.

Vivere maggiormente in comunità, attraverso l'utilizzo condiviso degli ambienti comuni, aree d'incontro nel vicinato o l'inclusione dell'immobile in una cooperativa edilizia, è considerato solo da una minoranza (22-33%) come un incentivo alla densificazione.

Domanda: «Da un lato, le conseguenze negative possono essere attenuate. Dall'altro, le misure di densificazione offrono anche l'opportunità di migliorare la situazione abitativa. In che misura le seguenti circostanze aumenterebbero l'accettazione da parte tua delle misure di densificazione?»

Scala delle risposte: 1 «Per niente»; 2 «Poco»; 3 «neutrale»; 4 «abbastanza»; 5 «molto»;

Nessun aumento dell'accettazione = 1+2; **Aumento parziale dell'accettazione** = 3;

Aumento dell'accettazione = 4+5

La Svizzera del futuro: scenari per gestire la crescita.

Come desiderano vivere le persone in Svizzera in futuro? Quali prospettive future si possono delineare a partire dai singoli punti dati? Il Fondo pionieristico Migros, committente di questo sondaggio, ha già elaborato in via preliminare quattro scenari relativi a modelli abitativi del futuro in Svizzera (cfr. <https://www.von0auf100.org/de/vier-szenarien>). Verso la fine del sondaggio gli scenari sono stati brevemente presentati alle persone partecipanti, che hanno poi scelto quello che preferivano.

Questi scenari non vanno interpretati come se uno di essi dovesse realizzarsi nella sua forma pura e non si sapesse ancora quale effettivamente si imporrà. Gli scenari sono piuttosto i punti di riferimento di un ventaglio di possibilità che, una volta aperto, consente di discutere del futuro che si desidera. È necessario creare la capacità di agire sottraendo al futuro la sua parvenza di inevitabilità. Mentre gli scenari devono essere chiaramente distinti l'uno dall'altro come punti di riferimento di un ventaglio di possibilità, la realtà è solitamente più complessa, più contraddittoria e non si attiene a una rete ordinata di modelli. Presumibilmente, il futuro sarà composto da parti di scenari diversi, probabilmente a seconda della regione o dei gruppi di persone. Pertanto, di seguito, vogliamo occuparci brevemente, per ogni scenario, di quali sono i risultati del sondaggio a favore di tale scenario e di quali modelli di risposta lasciano intuire sfide nella sua realizzazione.

GLI SCENARI:

– **Policentricità e interconnessione: lo spazio delle brevi distanze**

- La crescita demografica in Svizzera si **distribuisce su località di piccole e medie dimensioni in Svizzera**. Queste si stanno trasformando in **snodi urbani con infrastrutture moderne**. L'idillio delle piccole città incontra lo stile di vita delle grandi città: grazie ai nuovi **working hubs**, senza lo svantaggio del pendolarismo.

«Quale dei seguenti scenari vi attira di più?»



– **Supercittà con cintura verde: crescita (comune) di città e agglomerati**

- Con la crescita demografica, i centri urbani della Svizzera sono diventati delle **supercittà**: la crescita è avvenuta principalmente nelle periferie. Le città e gli agglomerati si sono fusi in regioni metropolitane dalla densità elevata e ben collegate. Una cintura verde garantisce la compensazione ecologica.



– **Compattezza e rigenerazione: la città cresce verso l'interno**

- La crescita demografica si è distribuita nei centri urbani della Svizzera. **Le città si sono cresciute verso l'interno**: Gli edifici sono stati sopraelevati e riconvertiti, e ogni metro quadrato è stato sfruttato in modo ottimale per spazi abitativi e aree verdi. Le persone vivono più vicine le une alle altre e dispongono di **meno spazio pro capite**. In compenso, ci sono **più spazi comuni e d'incontro**.



– **Lo spazio abitativo in divenire: la Svizzera mobile**

- La crescita demografica non è stata assorbita da nuove costruzioni, ma da una **distribuzione più efficiente dello spazio esistente**. Gli appartamenti e le case vengono adattati alle esigenze del cittadino, grazie alla **costruzione modulare**, oppure facilmente scambiati. Traslocare non è più un ostacolo, lo scambio di appartamenti diventa la nuova norma e la popolazione svizzera si trasforma in un gruppo **nomadi moderni**.

Percentuale degli intervistati che hanno ritenuto lo scenario più interessante¹¹

Policentricità e interconnessione: lo spazio delle brevi distanze

La crescita demografica in Svizzera si **distribuisce su località di piccole e medie dimensioni in Svizzera**. Queste si stanno trasformando in **snodi urbani con infrastrutture moderne**. L'idillio delle piccole città incontra lo stile di vita delle grandi città: grazie ai nuovi **working hubs**, senza lo svantaggio del pendolarismo.



Le località di piccole e medie dimensioni (fino ad arrivare alle piccole città) non sono solo i luoghi in cui le persone partecipanti al sondaggio vorrebbero abitare in futuro. Molte vivono già in luoghi simili e vorrebbero rimanerci. Lo scenario corrisponde quindi alla situazione abitativa desiderata dalla maggior parte delle persone intervistate e, di conseguenza, è anche lo scenario scelto con maggiore frequenza come quello più in linea con le proprie aspettative.

Le persone desiderano vivere in un ambiente tranquillo e verde, ma poter usufruire anche di buoni collegamenti con i mezzi pubblici e di servizi come negozi o studi medici nelle vicinanze. Lo scenario «Policentricità e interconnessione» offre questo compromesso tra la qualità della vita rurale e suburbana e le infrastrutture urbane.

Tuttavia, lo scenario rivela potenzialmente anche interessi contrastanti tra le persone intervistate. Molte vorrebbero abitare in città di piccole e medie dimensioni, ma si aspettano che la densificazione avvenga altrove: nei centri cittadini. Dato che anche la densificazione degli agglomerati trova favore, anche se non nella stessa misura dei centri cittadini, la contraddizione non è fondamentale. In linea di massima, le persone sono favorevoli a aopraelevazioni e costruzioni di nuove case plurifamiliari, cosa che in questo scenario sarebbe necessaria in località di piccole e medie dimensioni. Un po' meno apprezzata, tuttavia, è la condivisione che avviene anche in questo scenario, sia degli ambienti comuni che degli spazi di lavoro in hub di coworking.

Una sfida sarà quella di far crescere le località di piccole e medie dimensioni in modo tale da non far perdere loro il fascino rurale che le rende interessanti agli occhi di molte persone. La resistenza diffusa al cambio di destinazione dei terreni agricoli è un aspetto positivo e negativo allo stesso tempo: da un lato, permette di continuare a preservare e integrare armoniosamente gli spazi naturali non edificati, dall'altro impone una maggiore densità edilizia, che deve essere pianificata con attenzione.

Supercittà con cintura verde: crescita (comune) di città e agglomerati

Con la crescita demografica, i centri urbani della Svizzera sono diventati **super città**: la crescita ha avuto luogo principalmente nelle periferie. La città e l'agglomerato urbano si sono fusi in regioni metropolitane densamente popolate e ben collegate. Una cintura verde garantisce l'equilibrio ecologico.



Il secondo scenario più scelto, le supercittà con cintura verde, corrisponde al desiderio di molte delle persone intervistate di concentrarsi principalmente nei centri cittadini e negli agglomerati. Un altro elemento a favore è il fatto che il cambio di destinazione dei terreni agricoli è impopolare, mentre la perdita di spazi verdi è una preoccupazione spesso sollevata, che viene espressa in caso di densificazione. In questo scenario, la densificazione avverrebbe soprattutto in aree in cui la presenza di edifici è già elevata, mentre il resto rimarrebbe verde. Questa cintura verde fungerebbe da area ricreativa, la cui presenza è ritenuta importante da molte delle persone partecipanti al sondaggio.

Anche in questo scenario si presenta lo stesso dilemma del precedente: molte persone sono favorevoli alla densificazione dei centri cittadini, ma allo stesso tempo preferiscono vivere in zone rurali. In effetti, un maggior numero di abitanti di agglomerati preferirebbe vivere in una zona rurale piuttosto che in una piccola città. In questo scenario, città e agglomerato si fondono.

Se, come descritto nel testo dettagliato dello scenario, nei cortili sorgono giardini tascabili, edifici con tetti verdi e circuiti d'acqua chiusi, si tratterebbe di un tipo diverso di città, che a sua volta potrebbe incontrare una maggiore apertura. Dopotutto, le misure di compensazione naturale, l'abbondanza di verde ed edifici sostenibili sono gli incentivi più citati in merito alla densificazione. Una supercittà incrementerebbe i trasporti pubblici nell'agglomerato attuale. Questo non è solo di per sé il principale incentivo che le persone vedono nella densificazione. Questo ampliamento aumenterebbe anche l'accessibilità della fascia verde, rispondendo così a una seconda importante priorità delle persone intervistate.

Compattezza e rigenerazione: la città cresce verso l'interno

*La crescita demografica si è distribuita nei centri urbani della Svizzera. **Le città si sono cresciute verso l'interno:** Gli edifici sono stati sopraelevati e riconvertiti, e ogni metro quadrato è stato sfruttato in modo ottimale per spazi abitativi e aree verdi. Le persone vivono più vicine le une alle altre e dispongono di **meno spazio pro capite**. In compenso, ci sono **più spazi comuni e d'incontro**.*



In uno scenario in cui le città crescono prevalentemente verso l'interno, la sopraelevazione e la riconversione di edifici amministrativi e industriali sono tra le misure più popolari di densificazione. Sia le persone che vivono in città sia quelle che vivono in zone rurali si aspettano un tale livello di densificazione soprattutto nelle città.

Al contrario, è difficile fare accettare la rinuncia allo spazio personale a favore di più spazi di incontro e condivisione. Che si tratti d condivisione o creazione di spazi di incontro, le persone intervistate per il sondaggio desiderano avere il loro spazio personale e non vogliono rinunciarvi in cambio di più spazi comunitari. Tuttavia, almeno le persone in città sono le più aperte a questo tipo di progetti.

A complicare ulteriormente le cose si aggiunge il fatto che le persone ritengono che le caratteristiche più importanti del luogo in cui desidererebbero vivere siano lo spazio e la tranquillità, e la maggior parte delle persone intervistate desidera infatti vivere a lungo termine in piccole città, agglomerati o zone rurali. Potrebbe quindi essere difficile far accettare alle persone la riduzione dello spazio nei centri cittadini, dove ogni metro quadrato viene sfruttato in modo ottimale, a favore di un maggiore senso di comunità. Tuttavia, è possibile che, con il passare del tempo, le persone definiscano il criterio dello spazio in modo diverso e che vedano la possibilità di sfruttare la terrazza panoramica dirimpetto come un ampliamento del proprio spazio personale, non percepido quindi alcuna restrizione.

Il rinverdimento e la riduzione del traffico automobilistico possono rispondere ai timori relativi alla tranquillità e alla perdita di spazio verde. Anche una riqualificazione dell'edificio in ottica sostenibile, con pompe di calore e impianti fotovoltaici, sarebbe vista come un'opportunità.

Lo spazio abitativo in divenire: la Svizzera mobile

La crescita demografica non è stata assorbita da nuove costruzioni, ma da una **distribuzione più efficiente dello spazio esistente**. Gli appartamenti e le case vengono adattati alle esigenze del cittadino, grazie alla **costruzione modulare**, oppure facilmente scambiati. Traslocare non è più un ostacolo, lo scambio di appartamenti diventa la nuova norma e la popolazione svizzera si trasforma in un **gruppo nomadi moderni**.



Agevolare i traslochi, sia con incentivi che con il supporto amministrativo e logistico, è una delle misure più apprezzate per quanto riguarda la gestione di una popolazione in crescita. Inoltre, molte delle persone intervistate vogliono mantenere gli spazi verdi nel vicinato e lasciare i terreni non edificati così come sono. In questo scenario, le nuove costruzioni sono relativamente poche, il che risponde a queste esigenze.

Tuttavia, la stragrande maggioranza delle persone intervistate vuole continuare ad abitare nel luogo in cui vive attualmente anche tra 10 anni. La possibilità di rimanere a lungo termine è una delle caratteristiche più importanti nella scelta di un nuovo luogo in cui vivere. La condivisione dello spazio abitativo o degli spazi di lavoro è invece piuttosto impopolare. Il nomadismo moderno attira solo poche persone.

Inoltre, il legame più forte con il luogo in cui si vive non è di natura organizzativa, amministrativa o logistica. Le persone sono legate emotivamente al luogo in cui vivono. Questo legame ha probabilmente anche un valore sociale.

Tuttavia, se ci fosse la possibilità di trasferirsi in un luogo per molti aspetti migliore di quello attuale, circa la metà delle persone intervistate lo farebbe. La riluttanza a trasferirsi dipende forse in parte anche dal fatto che le persone non si aspettano di trovare qualcosa di meglio. La sfida consiste nel mostrare alle persone le opportunità offerte da una casa più mobile o nel crearle, perlomeno fissando degli incentivi.

La condivisione all'interno della comunità non è molto popolare, tuttavia offre l'opportunità di creare comunità a livello interregionale e di superare le divisioni sociali. È interessante notare che, sebbene le persone non cerchino una rete di vicinato particolarmente solida, questa risulta comunque strettamente legata alla soddisfazione per la situazione abitativa. Se introdotto a piccoli passi, le persone potrebbero lentamente riconoscere e far nascere il valore della condivisione e della comunità.

CREATING

FUTURES

GDI
GOTTLIEB DUTTWEILER INSTITUTE
LANGHALDENSTRASSE 21
CH-8803 RÜSCHLIKON/ZÜRICH

+41 44 724 61 11
INFO@GDI.CH

FONDO PIONIERISTICO MIGROS
FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE MIGROS
LIMMATSTRASSE 270
CH-8031 ZÜRICH

+41 58 570 32 92
migros-pionierfonds@mgb.ch